4

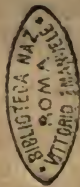
VITA DI SAN FELICIANO MARTIRE, VESCOVO, ET PROTETTORE DELLA' CITTA DI FOLIGNO,

INSIEME CON L'ERETTIONE DELLA CATEDRALE & il Catalogo dei Corpi Santi, e delle sacre Reliquie, che sono in essa, con altre cose notabili di Foligno.

Descritte dal Signor ***LODOVICO IACOBILLI*** *dell'istessa Città,*

ET DEDICATA

All' Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor

CARDINALE SAVELLI

IN FOLIGNO, Appresso Agostino Alterij. 1626.
Con licenza de' Signori Superiori.

Imprimatur

Angelus Abbas Felicianus Vicarius Generalis.

Imprimatur

Fr: Io: Baptiſta de Rubeis Romanus Ordinis Prædicatorum, Lector, & Vicarius Sanɗi Officij Fulginiæ.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDISSIMO SIGNORE, ET PADRONE COLENDISSIMO

IL SIG.

CARDINALE GIVLIO SAVELLI.

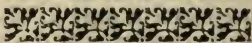
VENGO humile, & riuerente à sodisfare in parte all'obligatione della mia seruitù con V. S. Illustrissima, & insieme à riceuer nuoue gratie, & nuoui fauori dalla sua beneficenza, dedicandole con deuotissimo affetto quest'Historia della Vita di San Feliciano, condegna all'eminente zelo di V. S. Illustrissima, che in ogni tempo con rara essemplarità inuigila nell'ampliamento del Culto Diuino. Onde animato della singolarissima pietà di lei, le porgo humilissime preghiere per la continouatione di quegli effetti di benignità, che tanto largamente hà sempre impartiti alla Casa mia. Ilche renderà infinito il mio debito con V. S. Illustrissima, alla quale desiderando retributione pari à gli inesplicabili meriti suoi, humilissimamente le bacio le vesti; Di Fuligno li 24. di Giugno 1626.

Di V. S. Illustrissima, & Reuerendissima.

Humilissimo, & Obligatissimo Seruitore

Lodouico Iacobilli.

D. IO. BAPTISTAE IACOBILLI DE FRANCHINIS. DE S. FELICIANO SANITATEM OMNIBVS POLLICENTE, ET PRAESTANTE AD INFIDELES AD FIDEM CHRISTI ALLICIENTE.

PRomis vt illicias Christo pleno ore salutis
Munera: das plena FELICIANE manu.
Quantus ades Christo tibi pauper, prodigus orbi,
Tantus inexhaustas prodigis vnus opes.
Fundere supra hominem sit pleno iure superna
Quid pendere homini numen ab arbitrio?

D. IVLII IACOBILLI. DE LVCE CAELITVS DELAPSA, SACRISQ. SANCTISSIMI EPISCOPI FELICIANI, AFFVLGENTE.

VIctima cælesti Mosis depascitur igne,
Luce noua libans FELICIANE nites.
Nox obijt: latitat lux illic: emicat ignis:
Lumen adest: nitet hic lux noua; flamma latet.
Digna Deo pater alme foue: quale omen? amoris
Suppeditat flammam victima rara Deus.
Soluere, æternũ vt niteas noua victima ab igne hoc
Non aliud spondent lumina tanta decus.

D. FA-

D. FABII PONTANI. AD PERILLVSTREM, ET ADMODVM REVER. D. LVDOVICVM IACOBILLVM I.V.D. EPIGRAMMA.

NObilitas hominis si tantum est vnica virtus,
Nobilis es vere tu LVDOVICE mihi.
Alea dum fallax alios, Venerisque voluptas,
Virtutis studium, te trahit, atque iuuat.
Tu bene viuendo virtutis tramite vadis;
Tu bene gesta legens, discere recta soles.
Hinc tu Sanctorum vitas, moresque notando,
Das illis famam, sed tibi grande decus.
Vir bone, vir docte, vt facis, esto totus in istis,
Dum viuis, curis: præmia magna feres.

DEL SIGNOR GIVLIO RAMPESCHI DA FVLIGNO.

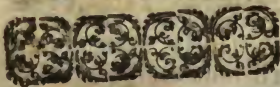
ANsioso di fama, altri procuri,
Fugace conseguir gloria mondana;
Altri con voglia temeraria, e vana
Onori ambisca, e dignità sol curi:
Altri nel vasto Egeo naue auuenturi
Di merci carca in Region lontana;
Altri fabrica eregga, alta, e sourana,
E di statue l'adorni, e la figuri.
Che tu, di questi via più saggio assai,
A più degn'opre, à più lodati studi,
IACOBILLI, l'ingegno applicato hai.
Gia che di rauuiuar, sol penzi, e studi
Le memorie de Santi, e con ciò fai
Eterno il grido de le tue virtudi.

DEL SIG. MICHELANGELO IACOBILLI.

QVi, doue il Mondo lusinghier fallace
Con sue menzogne inganna il volgo errante,
Tu, LODOVICO, di tua penna amante
Non trouasti soggetto vnqua capace.

Però si tacque vn tempo; al fin fugace
Dal Mondo, al Ciel s'inalza, e da le sante
Schiere prende soggetto, onde si vante,
Ch'è muta al Mondo, e che per Dio non tace.

Così tu scriui, ò Cittadin del Cielo,
L'Istoria del Felice Atleta inuitto;
Onde'l suo nome, e'l tuo valor s'auuiua.

Così, squarciando al Tempo il fosco velo,
Scopri FELICIANO; ed è ben dritto,
Ch'vn Cittadin del Ciel de l'altro scriua.

DEL SIG. GIO: BATTISTA BRANCALEONI DA FOLIGNO.

TRA lieti, aprichi Colli, e verdi ſponde
A la bell'Vmbria in sé FVLIGNO appare,
Qual'Iſola gentile in mezo al Mare,
Cinta d'aurate luci almc, e gioconde,

Doue ſi ſpecchia di Topino a l'onde,
Che le ſcorron d'intorno, e freſche, e chiare,
E ſuperba ſen và per le ſue care
Culte pianure à null'altre ſeconde,

Quì l'Egregio fiorì Diuo Paſtore
FELICIAN; quì poſa il ſacro velo,
L'alma gode l'eterno alto Motore.

Tu, che narri hor di lui con giuſto zelo
Il Martir, le ſant'opere, il viuo ardore,
Gloria aggiungi à la Patria, e t'alzi al Cielo.

Del

DEL SIGNOR FRANCESCO CIROCCHI
DA FOLIGNO.

DEL Paſtor Sãto, e de i Paſtor, ch'appreſſo
Seguir Cuſtodi à le Fulginee Gregge,
Chi IACOBILLI la tua Hiſtoria legge,
Sente di pièta, e merauiglia eccesſo.

Sol la tua penna, à cui tanto è conceſſo,
Che giũge al vero, e'l falzo odia, e corregge,
Del Tempo, e de l'Oblio la dura legge,
In bando hà poſto, e in diſuſanza hà meſſo.

Quindi del Ciel l'eterne aure ſeconde,
Secondando con gloria al gran camino,
Spiran nel petto tuo, liete, e gioconde.

E quindi altero, e placido il TOPINO
Corre, veggendo come in te s'aſconde,
Sotto ſpoglia mortal, ſpirto Diuino.

DI Porpora veſtia, cingea d'Alloro
L'altere tempie il diſpietato AVGVSTO,
Che'l ſuo Impero reggea con ſcettro ingiuſto;
Sitibondo di ſangue più, che d'oro.

Quando de ſuoi martir dolce riſtoro
Hebbe FELICIAN, Paſtor sì giuſto,
Frà'l Clitunno, e'l Topin, di gratie onuſto:
Ond'hor trionfa ne l'Empireo Choro.

E voi, che rauuiuate la memoria
D'vn sì diletto al Ciel ſacro Miniſtro,
Teſſendo, ò IACOBILLI, la ſua Hiſtoria;

A voſtro honor formate ampio regiſtro,
Secur, ch'oue di Dio ſplende la gloria,
Fiſſar non può lo ſguardo occhio ſiniſtro.

AVTORI,

DA I QVALI E STATA RACCOLTA LA PRESENTE HISTORIA.

Vn libro antichissimo manuscritto in carta bergamena coperto di tauole, oue si narrano le Vite de diuersi Santi, il quale conseruasi nell'Archiuio Episcopale di Todi.

Vn'altro libro manuscritto molto antico, che contiene le Vite di alcuni Santi, che si conserua nella Catedrale d'Assisi.

Vn'altro antichissimo manuscritto simile, conseruato nella Biblioteca Vallicellana di Roma, nell'Inuentario num. primo delle Vite de' Santi à car. 126.

Antonio Gallonio Romano, Sacerdote della Congregatione dell' Oratorio della Chiesa Noua, nelle Vite de' Santi, che à penna compilò; nel tomo secondo della prima parte à car. 188. il quale si custodisce nella sopracitata Biblioteca Vallicellana.

Vn libro manuscritto nella Chiesa di S. Maria di Norsia, & vn'altro nella Città di Narni.

Breuiario, ò Lettioni antiche, vsate già dal Clero della Città, e Diocesi di Foligno nella vigilia, festiuità, & ottaua di S. Felitiano.

Il Cardinal Cesare Baronio nelle sue Annotationi al Martirologio Romano, alli 24. di Gennaro, & alli 20. d'Ottobre; e similmente esso Baronio nel tomo secondo degli suoi Annali Ecclesiasti nell'anno di N. Sig. 254. à car. 436. Et in detto Tomo nelle pretermesse à car. 772.

Il Martirologio Romano alli 24. di Gennaro.

Gallesino sotto li 24. di Gennaro.

S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, nella 2. par. della sua Cronica al cap. 4. num. 6. §. 2.

Sigisberto nella Cronica negli Anni 969.

Il Molano nell'aggiunta dell'Vsuardo alli 20. d'Ottobre

Monsig

Monsig. Isidoro Clario Vescouo di Foligno nella 9. oratione del suo libro d'orationi straordinarie al volume secondo.

Francesco Cirocco da Foligno, nell'Annotationi, che egli fa nella Vita di S. Felitiano, narrata da Monsig. Isidoro Clario: nelle Vite di S. Messalina Verg. & Mart. del B. Leuiano, e del Seruo di Dio Padre Gio: Battista Vitelli, tutti da Foligno.

Il Cran. in Saxon libro primo cap. 9.

S. Siluestro Guzzolini Fondatore della Congregatione Siluestrina nella Vita del B. Bonfilio.

F. Pietro Grabba dell'Osseruanza di S. Francesco nelli suoi tre Tomi de Concilij.

Il P. F. Paolo Morigia Milanese dell'ordine de' Giesuati di S. Girolamo nell'Historia dell'Origine di tutte le Religioni.

Monsig. F. Marco da Lisbona Vescouo Portuense nella prima 2. e 3. par. delle Croniche de' Frati Minori di San Francesco.

Monsig. F. Francesco Gonzaga Vescouo di Mantua nella sua Historia Serafica.

Monsig. F. Pietro Ridolfi da Tossignano Vescouo di Sinigaglia nella sua Historia della Serafica Religione.

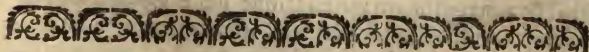
Battista Platina Cremonese, & il P. F. Onofrio Panuinio da Verona nelle Vite de' Papi.

Antonio Ciccarelli da Foligno nelle Vite de' Sommi Pontefici & nelle Vite degli Imperatori.

Il P. F. Alfonso Ciaccone nelle Vite de' Papi, & Cardinali.

Zaccaria Gigli nel suo libro titolato Breuiario del Mondo

Molti altri Autori antichi, e moderni.

E diuersi manuscritti, e memorie antiche, conseruate in diuersi luoghi di Foligno, & in altre Città, e Terre circonuicine, e communi tradittioni.

LO SCRITTORE
DELL'ISTORIA A I LETTORI.

STimarà forsi qualcheduno superflua questa nuoua edittione della Vita di San Felitiano, essendo che la medesima habbino altre volte promulgata degnissimi, e celebri Scrittori: & in particolare Monsig. Isidoro Clario Vescouo di Foligno, chiaro non meno per santità di vita, che per eminenza di erudittione; Et à tempi nostri, Francesco Cirocco con pari facondia, & verità, elucidò, & arricchì la narratione del Vescouo Isidoro, di Annotationi condegne alla penna di lui. Inoltre vedonsi anche alcune lettioni compendiose de i gesti del Santo, di già vsate nella sua Festiuità, & ottaua dalla Chiesa di Foligno.

Ma perche queste sono in tutto dismesse, & il Clario restringendo la narratione nello spatio angusto d'vn Ragionamẽto Episcopale fatto in Catedra al suo gregge: nõ potè, nè conueniua in quel luogo dilatarsi: siche nõ tutto quello, che vi era da dire di S. Felitiano, egli descrisse.

Et se bene il Cirocchi sopranominato si astenne d'ampliare, e disporre in forma Istorica lo scritto da Monsig. Isidoro, per le cause, che egli n'apporta in fronte del libro, nell'Epistola a i Lettori. Tuttauia, quantunque siano laudabili le sue ragioni, e corrispondenti alla modestia di lui: Non credo però douerne riportar biasmo io, se mosso, non da altro, che da zelo della gloria di Dio, & a maggiore manifestatione delle egregie operationi del nostro Santo Pastore, diffusamente tentarò di spiegarle. E quindi con il Diuino fauore, io spero di-

mostrare

mostrare, con autorità valide, & antichissime, che il glorioso Martire San Felitiano, si può piamente denominare, Apostolo d'Italia: hauendo egli seminata, propagata, e stabilita la Santissima Fede Cattolica con le predicationi, e con i miracoli, in molte, e principali Prouincie di essa, con l'acquisto di numero d'anime innumerabili. Laonde per queste, & altre ragioni, da me per breuità quì taciute, confido, che la presente fatiga, non sarà otiosa, nè discara. Anzi se il Santo, Tutelare, e Difensore della Città di Foligno, e mio particolarmente, s'inchinasse, mentre riuerente di lui descriuo, assistermi con gratia speciale, e patrocinio; prenderei animo, e fiducia di produrre con la mia penna, già dedicata a lui, vtilità, e profitto nell'anime, proportionato alla qualità, e grãdezza della materia, che mi ho proposta. Il che piaccia alla Maestà Diuina di così effettuare, per sua bontà, e misericordia infinita.

FVLGI
NIA
S·FELICIANVS·MARTYR·ET·EPVS·FVLGIN·

VITA DI SAN FELITIANO MARTIRE, VESCOVO, E PROTETTORE

DELLA CITTA DI FOLIGNO.

LIBRO PRIMO.

DELL'ORIGINE, E DISTRUTTIONE DELLA CITTA DI FOROFLAMINIO, PATRIA DEL SANTO.

CAP. PRIMO.

FELITIANO, dalla Diuina Prouidenza eletto Vincitor magnanimo delle potestà infernali, Trionfator glorioso de i Tiranni della Terra, & Egregio propagatore della Cattolica Fede; nacque nell'Vmbria, Prouincia delle più fertili, guerriere, e popolate d'Italia, & in Foroflaminio, Città famosa, ma diruta, e distrutta poi dal furore dell'armi Longobardiche. Era Foroflaminio situata quasi in mezo alla già detta Prouincia, là doue comincia ad angustarsi il

piano

piano, alle radici d'amenissimi Colli, e le faceuano corona, l'Asio, Monte il più eminente, che vagheggi la feconda Valle, & il Topino, Fiume, che dilettoso l'rriga: & quasi due miglia distaua dalla Città di Foligno. Principiauano le muraglia di Foroflaminio il giro, vicino al Tempio di San Giouanni, detto hoggi di Profiãma, quasi *prope Flaminiam viam*, e dilatauãsi fin doue oggi è la Villa, denominata cõ nome Lõgobardico *Turri:* Nome, che in quella lingua significa Porta; sendo quiui la Porta della Città, come autenticano fino al presente le vestigia, dell'antiche mura, iui rimase.

Fù la Città di Foroflaminio edificata, da Caio Flaminio, figlio di Caio Flaminio, il Vecchio, il quale guerreggiando restò nel Lago Trãsimeno vcciso.

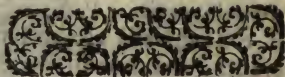
Questo Caio Flaminio Iuniore, fu Consule di Roma in compagnia di M. Emilio Lepido, negli anni della Creatione del mondo, tremila, e settecento settantacinque; dell'edificatione di Roma, cinquecento sessantasette; & auanti la venuta del nostro Saluatore in carne, cento ottantacinque. Eresse il Console predetto questa Città per Tribunale di giustitia, e perche vi si mercantasse, come dimostra l'etimologia del nome, il quale secondo Festo, *Forum* significa luogo ordinato a render ragione, & ad essercitarui mercati, e fiere. Onde essendo Caio Flaminio Iuniore prode, e valoroso guerriero debellò i popoli della Liguria, delle ricchie spoglie de' quali, quasi in trofeo raro, e memorando, e per non dar agio, che otioso l'essercito cospirando aspirasse a machinationi, ò congiure, gli fece fare la strada Flaminia, principiandola dalla porta Flaminia, ò Flumentana di Roma; oggi detta del Popolo, e distendendola con Imperiale magnificenza a Narni, a Spoleto, & indi per il mezo di

essa

essa sua Città, e proseguendo arriuaua a Nocera, a Fano, a Pesaro, & ad Arimino, come dicono Strabone, e Tito Liuio.

Illustre, e grande fu il grido di Foroflaminio, testimoniato da Strabone, da Plinio, e da altri antichi, e famosi Istorici, che ne fanno segnalata nominanza, come di Città nell'Vmbria assai ricca, e popolata. Ma fu di più vera, e maggior laude degna, poiche dopo la morte de i Santissimi Apostoli, riceuè, & abbracciò il vero culto della Cattolica Fede; & alcuni Vescoui di essa Città vnitamente con quei di Fuligno, e con altri dell'Vmbria, conuennero in alcuni principali sacri Concilij celebrati da Santa Chiesa; e particolarmente Bonifatio Vescouo di Foroflaminio si ritrouò in Roma assieme con Fortunato Vescouo di Fuligno, nel Concilio conuocato da Papa Simaco, nell'anno di nostra salute cinquecento vno. Et vn'altro Vescouo della medesima Città, denominato Decentio, fu in compagnia di Floro Vescouo di Fuligno assistente nel secento settantasette al Concilio sesto Constantinopolitano, tenuto sotto Agatone sommo Pontefice: come il tutto espresso appare con le sottoscrittioni de i predetti Vescoui ne i Decreti delli preallegati Concilij.

Ma essendo proprietà delle cose humane, esser tempestate da vna continoua, e lacrimosa variatione: quindi auuenne, come narra Zaccaria Gigli nel suo libro titolato Breuiario del mondo, e F. Alfonso Ciaccone nella vita de' Papi, e Candinali; che nell'anno di Christo settecento quaranta, Luitprando Rè de Longobardi, auido del sangue Latino, & inuido della gloria Romana, se ne passò con essercito altero, e poderoso, a i danni, & all'esterminio d'Italia: ma sopratutto haueua riuolto

l'animo, & irritate l'armi a ſoggettar Roma, Sede, & Madre di tutto l'Imperio. E mentre vincitor feroce debellaua le Città dell'Vmbria, Foroflaminio aſpirò, con ſouerchia animoſità, di reſiſtere all'impeto nemico, e difendendo ſe ſteſſa opporſi al cāpo Longobardico. Queſto per la natural crudeltà, e per le già ottenute vittorie, diuenuto più dell'vſato barbaro, & inumano; in tanto eccesso di ferità traſcorſe, che in pena della tentata difeſa, e per indurre con la deſolatione d'vna Città, eſſempio, tema, e codardia nelle altre, diſtruſſe in fin da fondamenti, tutta la florida, e vaga Città di Foroflaminio; che fu l'anno della ſua fondatione nouecēto venticinque incirca. Delle cui ruine, in progreſſo di tempo, e per la commodità della vicinanza, Fuligno ampliò, e dilatò ſe ſteſſa, & al proprio aggiunſe il territorio di quella, poſſeduto da lei ſino al preſente; della quale Città di Fuligno, come Città, ancor eſſa antichiſſima, e nobile, ne fanno honoreuoliſſima mentione Cicerone; Ceſare ne i Cōmentarij, Plinio, Silio Italico, Appiano Aleſſandrino, & altri antichi, e celebri Scrittori; e fu vna delle prime Città dell'Vmbria, che riceueſſe la Fede di Chriſto, e da queſta Città hebbero origine gli antenati di S. Feliciano.

DELLA

DELLA NASCITA, ET EDVCATIONE DI SAN FELICIANO.

CAP. II.

SAN Feliciano traſſe l'origine ſua dalla Città di Foligno: ma nacque nella già deſcritta Città di Foroflaminio, come di ſopra habbiamo accennato, e queſto fu negli anni dell'Incarnatione del Verbo cento ſeſſanta, nell'anno terzo del Pontificato di S. Pio Papa 1. e nel vigeſimo primo dell'Imperador Antonino Pio, mentre Gaudiano era Proconſule della Prouincia dell'Vmbria.

Ne i genitori di queſto Santo Bambino, oltre allo ſplendore antico del ſangue nobile, riluceua quaſi gemma in anello, nobiltà più vera, & illuſtre, profeſſando eſſi alla ſuelata il Santiſſimo culto della Chriſtiana Religione: ſegno euidente di fede magnanima, e coſtante: conciòſiache quel primitiuo ſecolo era più d'ogni altro tempeſtato da fieri combattimenti infernali; da cui ne deriuauano prigionie ineuitabili, e morti atrociſſime, e tremende. Ora tra queſte turbulenze, Feliciano con ſomma vigilanza de' ſuoi Progenitori, accompagnò ſin dalle faſcie, e dalla culla, coſtumi candidiſſimi, e ſanti; a i quali vedeaſi congiunto vn'aſpetto quaſi Angelico, ben cõdegno alle ſublimi maniere, che egli vſaua con tutti: ſi che da i primi albori, chiaro ſi conobbe il progreſſo felice di queſto all'Italia fortunatiſſimo giorno. In euidenza di che quel verginal candore, ch'ei traſſe ſeco nell'vſcire dal ventre materno, l'iſteſſo conſeruò ſempre illeſo, con oſſeruar perpetua verginità, ſino alla morte. Fu queſta virtù accompagnata, e ſeguita da tutte l'altre,

che possono rendere adorna, e qualificata vn'anima; nella quale in grado eminente risplenda pietà, deuotione, e fede: laonde sin da fanciullo Feliciano era esposto Idea, & Essemplare a i già canuti, & vecchi: & sin dall'ora la fama della santità di lui si rendeua sì celebre, che auanzaua qualunque altro della sua Prouincia.

COME SE NE PASSO A ROMA AD APPRENDER LE SCIENZE, E QVANTO IN QVELLE, E NELLE SANTE VIRTV S'APPROFITTASSE.

CAP. III.

HAVENDO il Santo Giouanetto appresi i principij delle lettere humane in Foroflaminio sua Patria, e di già essendo arriuato all'adolescenza, daua chiarissimi segni di sublime intelletto: Presero da così alte speranze i parenti di lui risolutione di condurlo a Roma, oue grandemente fioriuano, e fioriscono gli studij dell'arti liberali. Quiui giunto Feliciano, alieno da bassi pensieri, e lontano da ogni vana curiosità, fuggiua le compagnie de i poco modesti, e seguiua quelle de i più sensati, e studiosi, & in particolare di quei, che erano dati allo spirito, & alla pietà Christiana, che quasi tante stelle risplendeuano in quella Città, per ancora dal Demonio tiranneggiata, mediante la falsa, e stolida adoratione degli Idoli.

In mezo dunque a tante tenebre, mirabile era il vederlo rilucere, & auuãzar gli anni col senno, e diuenir ritratto di vigilanza, d'obedienza, e di bontà singolare. Di modo, che Roma fatta ambitiosa d'vn tanto Peregrino,

no; parea, con inusitata maniera, che nel suo seno, l'inuitasse, & accogliesse; e per tutte queste diuine dispositioni concorrenti ad animare Feliciano nel cominciato corso d'approfittarsi, nell'apprender l'humane, e diuine lettere; tale fu il progresso di lui, che in breue concorse al pari de i più celebri, e scientiati; e tanto più segnalato ci si rendea, quanto, che all'eminenza dell'eruditione, congiunse sempre santità di costumi, e bassa estimatione di se medesimo; ornamenti così inusitati, e rari, che hebbero forza di rapire a se gli occhi, e gli animi, non solo de' Christiani, ma degl'istessi Gentili, nemici del santissimo nome di Giesù.

Intanto Feliciano dispregiando le lusinghe del mondo; e gl'incentiui della gloria vana, sempre fissaua la mente in Dio, oggetto vnico, e stabilissimo de i suoi pensieri; Et la notitia, che egli acquistaua, ò ne gli studij, ò nel conuersare con le creature, non seruiuagli ad altro, che ad vnirsi con vincolo strettissimo al suo Creatore.

Rendeasi però Feliciano a tutti degno di estraordinaria lode, e merauiglia, poiche nella più florida giouentù, & in vna Città immersa allora in ogni dissolutione, custodì non solo intatta la purità verginale, ma eroicamente auuanzauasi nell'operationi di pietà, & in particolare nel desiderio dell'ampliatione del culto Diuino, nell'impiego del seruigio de' poueri, con far molte opere di misericordia, nell'occuparsi nella vera intelligenza della scrittura sacra; e sopra tutto in vna accesa, e feruente oratione: dall'essercitio continouo della quale l'anima di lui riceueua lume sopranaturale, e spirito feruentissimo.

Adorno dunque il Santo giouanetto, di sì rare, e peregrine doti, e procurando prender instruttione, e guida

da huomini insigni di santità, e dottrina; credesi, che egli hauesse in quei suoi primi anni cognitione di San Policarpo Vescouo di Smirra, discepolo di San Giouanni Euangelista, & amico di molti, che viddero il nostro Saluatore in carne; & forsi l'occasione fu, quando San Policarpo ricorse alla suprema autorità del Sommo Pōtefice Aniceto, suplicandolo di presenza per la decisione delle differenze, che esso Santo passaua con alcuni Vescoui, circa al vero, e proprio tempo del celebrar la Sāta Pasqua; e da lui San Feliciano riceuè molte sante instruttioni, e documenti.

S. ELEVTERIO PAPA CHIAMA S. FELICIANO A I SVOI SERVITII, E LO CONNVMERA TRA I SVOI PRIMI SECRETARII, ET INDI E CREATO VESCOVO DI FVLIGNO.

CAP. IIII

COntinuando tuttauia San Feliciano lo stanziare in Roma: oue ogni giorno più risplendendo con dupplicati raggi d'eruditione, e di santità; furono questi sì potenti, & efficaci, che mossero il Sommo Pontefice Eleuterio a chiamarlo a se, e caramente raccommandarlo a Vittore suo Archidiacono, che poi gli successe nella Sede di San Pietro, & gli fece proueder di quanto bisognaua per lo suo studio, e per mantenerse honoreuolmente in Roma: & in oltre ascrisse San Feliciano alla sacra Militia col consecrarlo Prete.

Non contento S. Eleuterio di quanto haueua fatto in beneficio di San Feliciano, lo qualificò di più col fauore di tenerlo sempre all'istessa mensa Pontificia di lui, e lo

segnalò

segnalò del grado d'vno de' più intimi, e cari Secretarij, che egli hauesse. Honore rinouato a tempi nostri nella persona di Monsig. Porfirio Feliciani Vescouo di Fuligno; il quale anch'egli, di cognome simile al nome del nostro Santo, quasi tutto il corso lungo, e felice del Pōtificato di Paolo Quinto, degnamente sostenne la carica di Secretario di stato di quel gran Pontefice.

Ora, chi può credere, che San Feliciano ripieno di spirito, di eruditione, e di prudenza: & priuilegiato dal Santo Pontefice Eleuterio in tanti modi, non fusse, e partecipe, e consigliere de i maggior negotij, e delle più graui, & importanti resolutioni, che allora occorressero nella Chiesa di Dio? Tra le quali, giubilo incomparabile riceuè il cuore di San Feliciano, bramoso della propagatione della Christiana Religione, allhora, che Lucio Rè de'Britanni inuiò nobile Ambasciaria a S. Eleuterio, offerendo sè, e tutti i popoli del suo Regno pronti, e disposti a riceuer l'acqua del Santo Battesimo. Della cui gratia con humile, e riuerente affetto lo supplicaua, sì come effetto corrispondente al pio desiderio ne sussegui, con l'acquisto salutare dell'anime di quel Regno intiero.

Similmente aggiungo, che con molta ragione si tiene, che mentre S. Ireneo negli anni cento ottanta se ne passò in Roma Ambasciatore de i Santi Policarpo, e Papia, discepoli degli Apostoli, al prenominato Eleuterio; strettamente, e più volte trattasse negotij, che egli tenea in commissione molti, e grauissimi con San Feliciano, Secretario di esso Sommo Pontefice, come si è detto. Fù S. Ireneo celebratissimo tra i più dotti, e famosi della primitiua Chiesa, e discepolo di s. Policarpo, scrittore della sua vita, & indi Vesc. di Lione, e Mar. gloriosissimo.

Et se

Et se bene in questi tempi in parte si stagnò l'effusione del sangue Christiano; si solleuò nondimeno in Roma ad oppugnar la Chiesa, con armi più fiere, e perigliose, il falso, e perfido Eretico Marcione, contro il quale San Feliciano con l'altezza della sua dottrina, e ne i priuati circoli, e nelle publiche sessioni non par verisimile, che potesse mai rattener la dotta lingua, che colma di zelo, a confutatione di quell'empio non fulminasse per conuincerlo, e reprimerlo dalla sua falsa opinione.

In queste dunque, & in maggiori opere assai, impiegossi S. Feliciano in Roma, quasi in tutto il reggimento del Pontificato di S. Eleuterio. Ma per la lunghezza de secoli, per gli incendij delle Biblioteche, e per altri varij, e fortunosi accidenti di guerra, restarono l'ammirande, e fruttuose operationi di lui nell'obliuione indegnamente oppresse, e sepolte.

Viue nondimeno gloriosa memoria sino al presente; che il nostro Santo, non molto prima, che il predetto Sommo Pontefice se ne passasse felicemẽte al Signore, mosso, e sospinto dal desiderio, che egli hauea di spender con frutto la dottrina appresa, zelando la conuersione de suoi compatrioti, se ne tornò a Foroflaminio: oue giunto, di subito cominciò ad inserire ne i petti de' suoi concittadini gl'instituti santi della verità christiana: e con tanto ardore, & efficacia s'impiegò, che conuertì numero assai copioso de Gentili. Hebbe però sempre al zelo congiunta la destrezza, e la prudenza, necessarijssima in quei tempi, per non irritare l'odio radicato ne i ministri Imperiali a nuoui furori, & a destrutione della nascente Republica Christiana; stante massime, che la maggior parte degli abitatori di Foroflaminio erano allora immersi nella cieca adoratione degli Idoli.

Successe

Succeſſe in queſto mentre la morte del Veſcouo di Fuligno, & douendo, ſecondo lo ſtile di quell'età, il Clero, & il popolo eleggere il nuouo Paſtore, ſi videro gli occhi, e gli animi di tutti vnitamente riuolti alla bontà, & all'eſperimentato valore di San Feliciano: ſi che di conſentimento, & applauſo vniuerſale, fu acclamato Veſcouo, per douerne poi ſupplicare il Sommo Pontefice, che come tale lo confirmaſſe.

E qui deueſi di neceſſità dedurre, quanta, e quale ſia l'antichiſſima origine della ſanta fede Chriſtiana nella Città di Fuligno, poiche non ſapendoſi, che il Veſcouo anteceſſore di S. Feliciano fuſſe il primo Paſtor di quella, puoſſi coſtantemente affermare, che poco diſtante dal martirio di San Pietro Apoſtolo, ſi coſtituiſſe a queſta Città il Veſcouo, maſſime perche ſettantanoue anni auanti la morte di San Feliciano, ſcrittori nobiliſſimi fanno illuſtre memoria della ſantità inſigne del Beato Leuiano, laico ſecolare, ma nobile di Fuligno, priuilegiato da Dio di qualificati fauori, come meglio ſi vede nell'Hiſtoria della Vita di lui.

Ma ritornando a San Feliciano; richieſto egli a preſtare il conſenſo della già fatta elettione, & eſſendo pieno d'humiltà, ricuſaua a tutto potere il ſottoporſi a quello ſopra ogni altro grauiſſimo peſo, ſtimandoſi inſufficiente a ſoſtenerlo: ma le preghiere, le ſupplicationi, & le lagrime de' Fulignati, furono sì potenti, che lo coſtrinſero ad anteporre la loro, alla ſua volontà; & con tanto maggior confidenza in Dio ci ſi diſpoſe, quanto, che vedeaſi, non per induſtria humana; ma per diſpoſitione celeſte a quella dignità chiamato, *tanquam Aaron.*

Fù però condotto a Roma, acciò con la ſourana autorità del Sommo Pontefice, ſi deſſe compimento al deſi-

derio della Città, e l'elettione conseguisse il suo fine.

Era San Feliciano ne i quarantatre anni della sua età, & essendo già passato a miglior vita Eleuterio, gli successe Vittore nel Pōtificato, nell'anno decimo, & vltimo del Pontificato del quale; & di Christo Nostro Signore ducento tre, e di Seuero Imperadore il nono, fu San Feliciano dal predetto Vittore confirmato, e consecrato Vescouo di Fuligno, come narra il Cardinal Baronio nel secondo tomo degli suoi Annali, & negli anni sopradetti, e di Vittore preallegato, & il simile riferisce Francesco Cirocco nelle Annotationi, che egli fa nella Vita di San Feliciano descritta dal Vescouo Clario.

Quando San Feliciano si prostrò a i piedi del Pontefice Vittore, il quale nel tempo, che il nostro Santo dimoraua in Roma, era Archidiacono di S. Eleuterio, e di già fin d'allhora suo molto intrinseco, e familiare; molto si rallegrò esso Sommo Pontefice di riuederlo, e con maniere d'estraordinaria beneuolenza, & laude l'accolse, & benedisse. Ma assai più si consolò, mentre intese il desiderio del popolo di Fuligno, & l'ottima elettione fatta di esso Santo in Vescouo, & Pastore dell'anime loro. Anzi per autenticare con vn modo singolarissimo l'eminenza del concetto in che lo teneua, dopo hauerlo confirmato, & consecrato Vescouo, lo priuileggiò del Pallio solito degli Arciuescoui; ilche viene corroborato da tutte le pitture antiche, delle quali si vede l'effigie di San Feliciano con il Pallio Archiepiscopale, oltre l'Autori, & manuscritti antichi, che ne parlano.

In oltre il Santo Pontefice Vittore, per infiammar San Feliciano tuttauia più alla conuersione dell'anime, & alla destruttione del Gentilesmo, li concesse, che si come il Sommo Pontefice ha in tutto il mondo autorità; cosi

esso San Feliciano potesse in tutte le Prouincie vicine a Foligno, ordinar Chierici, erger Chiese, & consecrar Vescoui. Ilche altro non fu, che aggiunger sproni, & ali a quel veloce, & feruido desio, che il Santo hauea d'aprire ampia strada a i felici progressi dell'Euangelo, & chiuderla in tutto al culto indegno dell'Idolatria.

DEL RITORNO DEL SANTO DA ROMA A Fuligno, & come à Terni instituì, & consecrò San Valentino Vescouo di quella Città, à Spoleto risanò alcuni leprosi, & risuscitò due morti, e conuertì la Terra di Trieui alla Fede di Christo.

CAP. V.

COSI fauorito, & qualificato Feliciano, baciati i piedi al Sommo Pontefice Vittore, e da lui ottenuta licenza, & benedittione, si partì da Roma, e s'inuiò verso la sua Chiesa di Fuligno, tutto intento alla gloria di Dio, & all'ampliatione del suo santissimo nome, e culto, conforme a quanto l'istesso Sig. con vn modo estraordinario, & singolare gli haueua impresso nell'anima, & stampato nel cuore.

Li tenne compagnia in questo viaggio S. Abbondio; huomo molto insigne di santità, & dottrina, il quale poi conseguì la Corona del Martirio; & si tiene, che fusse quell'Abbōdio martirizzato in Roma negli anni di Christo ducento cinquantasette alli ventisei d'Agosto, insieme con S. Ireneo.

Intesasi la fama della santità, & della potestà sì ampia del Santo Vescouo Feliciano, mentre si auuicinò a Terni,

 fu dal

fu dal Clero, di quella Città riceuuto, & incontrato cō ogni dimoſtratione di riuerenza, & d'honore: alla deuotione, e pietà de' quali volendo il Santo benignamente corriſpondere; cominciò quiui la ſua predicatione, colma di tanta dottrina, & ripiena di sì acceſo ſpirito, che ei conuertì molti di quei Gentili alla cognitione, & al verace culto di Giesù Chriſto noſtro Signore,

Non reſtrinſe quì San Feliciano la ſua gran carità: ma dilatando l'amore, che ſingolare egli portaua alla Città di Terni; ereditato poi da tutti i Fulignati, non ſolo quiui ordinò alquanti Preti, & reſtaurò alcune Chieſe: ma di più conſecrò, & inſtituì Veſcouo di quella, a preghiere di eſſi Ternani, Valentino Diacono, loro concittadino; nobile di naſcimento, chiaro di ſcienza, & ornato di coſtumi egregij, & ſanti, & a San Feliciano di già noto, & congiunto di fraterno amore.

Fù la morte di San Valentino corriſpondente alla ſua ſantiſſima vita, eſſendo in Roma priuilegiato della corona del martirio ſotto Placido Prefetto, la feſtiuità di cui da Santa Chieſa ſi celebra alli quattordeci di Febraro; & li Fulignati a ſuo honore, dopo certo ſpatio di tempo, gli ereſſero vna Chieſa vicino a Fuligno, & il Clero della Città, & Dioceſi ne fà l'offitio doppio.

Ora in ſi fatto modo diſpoſte in Terni le coſe ſpettanti allo ſtabilimento della Cattolica Fede, S. Feliciano proſeguendo il ſuo camino, giunſe a Spoleto, oue da quei pochi Chriſtiani, che iui erano, fu honoreuolmente accolto. Cominciò Iddio in queſta Città a diſcoprire la forza, & la virtù ſopra humana, e celeſte, conceduta da lui al ſantiſſimo Veſcouo Feliciano: conciofiache al primo ingreſſo in eſſa Città, ſe gli preſentarono auanti alcuni leproſi, chiedendoli elemoſina, i quali nel baciarli

la

la mano, sentirono dal corpo di lui vscire così soaue fragranza, & a quella congiunta virtù, sì inusitata, e nuoua, che a vista di tutti, restarono in vn subito miracolosamente risanati. Costoro non potendo in altro modo dimostrarsi riconoscenti d'vn tanto benefitio, accompagnauano il Santo, loro Liberatore, cõ acclamationi gloriose di ringratiamenti, & laudi immortali a Dio, & al suo Seruo Feliciano, il quale nella medesima Città, & nell'hora istessa, liberò vna indemoniata col solo inuocare il nome santissimo di Giesù Crocifisso.

Il giorno seguente poi, bramoso S. Feliciano d'illuminar quel popolo, cieco, & immerso nell'idolatria di Gioue, Marte, Minerua, & Giunone, fece vn publico ragionamento a tutti gli abitatori di Spoleto, con spirito inferuorato, & Apostolico, per sottraerli dalla falsa superstitione del gẽtilesmo, & indurli alla vera Religione Christiana; apportãdoli ragioni, & argomẽti, degni della verità & altezza della dottrina, che predicaua, e cõdegni all'eminẽza della eruditione, & alla carità sua. Anzi per corroboratione euidentissima del tutto, & per disciorre quell'anime, sì strettamẽte dal demonio incatenate; dopo fatta oratione a Dio, autorizzò la dottrina, che egli insegnaua, con due miracoli elucentissimi; risuscitando iui due morti, alla presenza di tutto il popolo.

Ma perche la fede è dono sopra naturale di Dio, & i miracoli anche grandi, non furono mai sufficienti ad imprimerla ne i duri petti degli ostinati; quindi auuenne, che con tutte l'eccelse operationi sopranarrate, nondimeno San Feliciano nella Città di Spoleto fece scarso profitto, e solo alcuni pochi Chierici vi ordinò, per instrutione, & cultura di quelle poche anime, che ei conuertì. Siche ammirato di tanta durezza, dopo pre-

gato Dio, che l'illuminasse le menti,& intenerisse i cuori, rammaricato se ne partì.

Da Spoleto peruenne San Feliciano à Treui, Terra nobile, e solo distante quattro miglia da Fuligno, la quale in latino, è detta *Trebium*, ò *Treuium:* nome, tra l'altre ragioni, deriuato da Triuia, cioè Diana, falsa Dea degli antichi, la quale chiamauano Triuia, ouero Triforme, come che dominasse sopra tre Regni, cioè in cielo, con nome di Luna; ne' Boschi con nome di Diana Vergine, e nell'Inferno con nome di Proserpina. Questa falsa Dea era in quei tempi in questa Terra tenuta in gran veneratione,& come a Tutelare, & Protettrice, erasi construtto vn gran Tempio, & solennizzauasi il culto. Ma il benedetto Prelato, acceso di santo zelo, mandò fuori dal suo petto, abitacolo dello Spirito Santo, parole, & concetti tali, & inmaniera commosse i Treuani, & sì impetuoso feruore di spirito li participò, che loro medesisi demolirono il Tempio; & in quell'istesso sito già dedicato a Diana, in cui dalle cieche, & ingannate creature, era stato sì disonorato,& offeso il Creatore, fu eretta vna Chiesa in honore del vero Dio, oue cō oblationi immaculate santamēte si sacrificasse. Et in vece de i ministri di quella Dea bugiarda, vsurpatrice di Verginità, instituì S. Feliciano, numero assai grāde, di puri, e castissimi Chierici, & tutti gli abitatori di essa Terra conuertì alla vera fede di Christo nostro Signore.

Fatta dunque dal Santo preda d'anime sì copiosa, & hauendole battezzate, e consolate mediante alcuni santi ricordi, che li lasciò, si partì da Treui, ma spesso poi vi tornò a riueder quel popolo da lui acquistato per Dio e lo beneficò con le predicationi, con miracoli, & con sante processioni publiche, portandoli sempre affetto peculiare, & tenerissimo.

Del

DEL MODO CON IL QVALE SAN FELICIANO FV *introdutto nella sua Chiesa di Fuligno, & d'vn miracolo segnalatissimo, che Dio operò in tutto quel popolo, mentre celebrò la sua prima Messa Episcopale.*

CAP. VI.

COnuertiti tutti i Treuani, come si è detto, il Santo pieno di letitia, e colmo di carità, s'inuiò verso la sua cara Sposa, & diletta Chiesa di Fuligno; oue dal suo Grege era con altre tanta anzietà, & allegrezza spettato, non solo per le qualità eminentissime, & preclare d'vn tanto Pastore, ma anche perche S. Feliciano istesso, publicamente testificaua, hauer da Fuligno hauuta l'origine sua, come ciò già dissi. Siche per i duplicati titoli, di compatriota, & di Padre, tutti i christiani della Città, huomini, e donne insieme col Clero; gli vscirono processionalmente incontro, fino a i confini della Diocesi.

E quì chi potrebbe mai narrar a pieno, l'acclamationi, gli applausi, & le lodi, che il deuoto popolo inuiò al cielo all'apparir di Feliciano? Chi descriuerà già mai la tenerezza di lui, anzi di tutti vniti, mentre con santa emulatione faceuano a gara esser da lui rimirati, & benedetti? Dirò solo, che egli con paterno amore, & con dolcissime lagrime, abbracciando il Clero, & benedicendo il popolo, con solenne processione, & inusitata melodia de cantici sacri, se n'entrò in Fuligno; & a drittura andò al Tempio maggiore, chiamato allhora Palatina. Quiui giunto, & nel Trono, & seggia Episcopale assiso, fu da tutti gli astanti ad vno ad vno inchi-

nato, e riuerito: & hauendo compita la funtione, diede principio il Santo a celebrar la Messa Pontificia: & arriuato a quella parte di essa, nella quale è solito sermoneggiarci, fece egli vn ragionamento al popolo, altissimo, & degno del suo zelo. Il tema di lui fu l'Amor di Dio, & del prossimo, da i quali due precetti tutta la legge pende, & i Profeti, & però l'essortò ad arricchirsi di queste due ali, grandi, e potenti, se voleuano ascendere al cielo. Essagerò poscia gli oblighi infiniti di ciascuno verso l'immenza carità, & onnipotenza di Dio, Padre, Figliuolo, & Spirito Santo, Dio de' viui, & de' morti, Creatore del cielo, & della terra, & quiui dimostrò altamente gl'incentiui d'amarlo perfettamente.

Nè debbo tacere, poiche mi cade a proposito; che il non mai a bastanza lodato seruo di Dio, Padre Gio: Battista Vitelli da Fuligno, di santa memoria, Fondatore dell'Oratorio, & Compagnia del buon Giesù di questa Città; conferì ad vno de' suoi familiari, che tutte le volte, che ei leggeua la Vita di San Feliciano; quella, già scritta dal Vescouo Clario, sempre sentiua stimolarsi a portare vna laudabile inuidia a quei, che furono degnati esser presenti a i discorsi dell'Amor di Dio, fatti da quell'amantissimo di Giesù. Et questo non bramaua per altro quel gran Seruo di Dio, eccetto, che per eccitar se stesso ad amare la Maestà Diuina con ogni suisceratezza d'vn'Amore eminentissimo, & puro. La cui sublime virtù in sì alto grado ei conseruò, che n'è ripiena la sua famosa Vita.

Ma ripigliando il filo. Discese poscia San Feliciano, nel medesimo primo sermone fatto al popolo di Fuligno, a trattare delle conditioni debite ad vn vero Christiano, circa la dilettione del prossimo, & quiui ampiamente si

diffuse

diffuse per instruire gli ascoltanti, & infiammarli alla consecutione esatta, d'vna perfetta, & verace carità fraterna.

Compito il sermone, & volendo il Santo proseguir la messa, proferite, ch'egli hebbe quelle prime parole del Prefatio. *Per omnia sæcula sæculorum*; & da tutto il popolo commosso, & infiammato per le precedute essortationi, risposto inferuoratamente. *Amen*. Ecco di repente si vide descender dal cielo vna luce sì grande, & copiosa, che tutta la Chiesa ne risplendè, & gli astanti pauidi, & tremanti si gettarono in terra, soprapresi da estraordinaria riuerenza, & merauiglia. Ma il benigno Pastore gli diede animo, & confidenza, & commandò loro, che risorgessero in piedi. Ilche fatto (gran cosa a dirsi) tutti quelli, che per auanti iui presenti, erano oppressi da qual si voglia sorte d'infermità, in quell'stesso istante, rimasero tutti perfettamente sani, & liberati.

Essendosi poscia dato compimento al sacrificio, & essendosi licentiato, & benedetto il popolo, ogniuno si partì pieno di gaudio, rendendo laudi incessanti a Dio, & magnificando la virtù, & la santità sublime dell'egregio Pastor Feliciano.

E perche il giorno, che il Santo Vescouo arriuò a prẽder possesso della sua Chiesa, era il dì della Santissima Pasqua di Resurrettione; quindi si prese costume di celebrare in perpetua ricordãza ogni anno, vn sì felice, & fortunato ingresso, & però si diede principio il primo anno susseguente nella medesima giornata, ad vna Processione solenne, circuendo tutta la Città di Fuligno. Il qual costume di grata memoria si prosiegue dal Clero, e dal popolo sino al presente, quantunque siano già scorsi mille, e quattrocento ventitre anni dall'origine sua. E

ben vero, che in riguardo delle molte funtioni del primo giorno di Pasqua, si è trasferita la predetta processione al secondo giorno, & ristretta solo in torno al giro di fuori della Chiesa Catedrale.

COME IL SANTO VSCI' FVORI A PREDICARE, ET A SPELLO, ET A BEVAGNA PROPAGO IL CVLTO DIVINO, E DE I TRAVAGLI, E PERSECVTIONI, CHE SOFFERSE IN ASSISI.

CAP. VII.

LA Carità grande, & ardente di Feliciano, non era possibile, che potesse restringersi negli angusti confini della sua Diocesi. Il che forse ci dinotò quel celeste splendore, che refulse in tutto il Tempio maggiore di Fuligno, & risanò tutti i corpi infermi, come habbiamo descritto; significando, che questo magnanimo Campione di Giesù, con la predicatione, con la santità, & con i miracoli, doueua illustrare la Chiesa di Dio, & risanare i corpi, e l'anime insieme con la promulgatione dell'Euangelo, & con l'ampliamento della Religione Christiana in molti, & indurati popoli, lontani, e vicini.

Per più chiarezza, ne diede saggio, pari al suo zelo, con trasferirsi prima alla sua patria di Foroflaminio, oue guadagnò a Dio molti infedeli, rimasti fin allora ostinati nella cecità del gentilesmo; & indi se ne passò a Spello, & al suo Contado, Terra di qualità nota, & solo due miglia distante da Fuligno; gli Abitatori della quale allora venerauano Mercurio, & la Dea Vesta. In questo luogo Feliciano per liberar quei miseri dal ferreo

giogo infernale, & sottometterli al soaue, & leggiero di Giesù, operò miracoli stupendissimi, & condegni all' Apostolico officio, che essercitaua, rendendo il vedere a i ciechi, l'vdire a i sordi, il caminar retto a i zoppi, & la sanità a gli infermi: da i quali tanti, e sì mirabili effetti operati ne i corpi, corrispondenti, & maggiori furono quei, che egli produsse nelle anime, illuminãdole tutte alla chiarezza del vero culto, e rapitele dalle fauci di Lucifero, l'incaminò per dritto sentiero all'eterna, & gloriosa Patria del Paradiso.

Hauendo questo nouello Apostolo conuertiti alla vera fede tutti gli Spellani; & dato a tutti loro il santo battesmo, se n'andò all'antica Terra di Beuagna, & al territorio di quella, oue con l'autorità, che Dio gli haueua conceduta, pieno di generosa humiltà, parlaua, *tanquam potestatem habens*, & a questa congiunto sempre il dono d'operar miracoli; era merauiglia il vedere con quanta felicità abbattesse gl'Idoli, & li loro Tempij, & debellasse l'Idolatria. Di maniera, che in poche, ma efficacissime predicationi, conuertì tutti i Beuanati, immersi, come gli altri, nell'abbomineuol culto de bugiardi Dei. Et perche il numero de credenti nouelli, era assai copioso; nè potendo Feliciano supplire a battezzarli tutti di sua mano; l'aiutauano al sacro ministerio alcuni sacerdoti, che seco ei conduceua.

Coltiuate, che egli hebbe per alcuni pochi giorni le tenerelle piante, aspirando sempre a nuoue, & salutari imprese, risoluè Feliciano inuiarsi alla Città d'Assisi, nella quale essendosi compendiosamente ridotto il sommo dell'Idolatria, adorauano in vn quasi Campidoglio, Gioue Capitolino, Marte, Esculapio, Minerua, & altro copioso numero de falsi Dei, de quali era abbondantissi-

ma l'antica, & stolta Gentilità.

Ma il Demonio danneggiato in estremo da questo inuitto Campione di Christo, oppose all'animosità, & al valore del Santo, la potenza, & il furore di Lucio Flauio Proconsole in essa Città; per la resistenza di cui il Santo Vescouo, fece poco profitto in quel popolo. Ma, ricco di patienza, & pieno di meriti, fu a viua forza sospinto fuori della Città, dopo esser stato dall'empio Proconsole amaramente vilipeso, & inumanamente battuto, & flagellato.

Hora in sì fatto modo il Seruo di Dio essiliato d'Assisi, & gli Assisani aderendo, come è costume, alla volontà, & all'empito di chi commandaua, con villanie oltraggiandolo, discacciauano quello, che erasi iui condotto, non per altro, che per liberarli da vna infinità di pene, & condurli ad vna eternità di gloria.

Intanto Feliciano participaua lo spirito degli Apostoli, de' quali essercitaua l'offitio, quando *Ibant gaudentes à conspectu Concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu, contumeliam pati.* Onde il Santo ripieno di costanza, & di fede, vedeasi esser da Demonij, più, che da quella gente discacciato dalla Città: fuori della quale essendo, lacero per le battiture, & per pietà degli offensori molle di pianto; così riuolto al cielo pregaua per quel misero popolo. *Domine, ne statuas illis hoc peccatũ, quia nesciunt quid faciunt.*

Libero dal furore dell'irritata plebe, & condottosi il Santo in vn luogo vicino ad Assisi, appresso ad vn antico Mausoleo; quiui presi due legni, ne formò con le sue proprie mani vna Croce: & poi egli medesimo, iui piantò quel santissimo legno riuerito in cielo, & in terra; & dopo, che da lui, & da tutti i seguaci suoi, fu genuflessamẽte

ado-

adorato ; cosi Feliciano colmo di carità, in mezo di loro ragionò :

Ecco, ò fratelli miei, la Croce santa, ecco quella, che rallegra gli Angeli, spauenta i Demonij, & conforta i Christiani : & si come il nostro Amantissimo Saluatore volle per eccesso d'Amore, morire in quella, cosi con eccesso di gratia, & di fauore priuilegia quelli, che per gloria del suo santissimo nome, patiscono ignominie, persecutioni, & morti. O quanto, fratelli, e figli, sono vantaggiosamente premiate l'afflittioni costantemente sofferte per amor suo; essendoci in ricompensa di queste breui, e momentanee afflittioni, preparata immensa, & sempiterna gloria in Paradiso. Et i turbini, che si fieri hor ne minacciano, si dileguaranno come fumo; & con essi periranno insieme gli iniqui ministri, che vnitamente con i Demonij sarãno nell'Inferno da voracissime fiamme in perpetuo tormentati.

In oltre Feliciano essortò quei pochi Gentili, che in Assisi haueua guadagnati a Giesù; a resistere inuitti ad ogni impeto diabolico; & che per acquistarsi forze, & valore, venissero ad inchinare, & adorar quella Croce, che egli incontra la strada haueua eretta; & gli offerissero voti, la mattina, il giorno, & la sera; incaricando il simile a quei sacerdoti, & ministri, che seco il Santo cõduceua; commandandoli a far l'istesso ogni volta, che quiui capitassero. E ciò detto, con tenerezza, e gaudio, benedì tutti, segnandoli di Croce.

In questo medesimo luogo, oue Feliciano piantò la santissima Croce era vn'antico tugurio, & iui si compiacque la bontà di Dio, in euidenza de i meriti preclari del suo vero Seruo, operare molti miracoli in diuersi tempi, che al Santo Pastore occorse iui fermarsi : poiche

le genti

le gẽti tratte dalla fama, concorreuano a lui, & egli quiui liberaua ſpiritati, mondaua leproſi, rendeua il ſenno a i frenetici, & riſanaua altri di malattie inſanabili. Nè furono queſte marauiglie ſole, ma quiui di più il Sãto diſcacciaua i turbini, & le grandini, raſſerenaua il cielo tempeſtoſo; & con il ſegno della ſanta Croce, purgaua, & liberaua l'aere infetta da peſte, ò da contagio.

Fatta dunque queſta anguſta, & remota abitatione, rìcettacolo di quei pochi Chriſtiani, che San Feliciano conuertì in Aſsiſi; habitato, che egli hebbe con eſsi alcuni giorni, e chiamato da Dio ad euangelizzare ad altri popoli, ſi partì da loro; laſciando come cuſtodi del nouello gregge, alcuni ſuoi miniſtri:& egli in occaſione de varij peregrinaggi, pernottò più volte in queſto medeſimo luogo; nel quale dopo la morte ſua, edificata vna picciola Chieſa, si dedicò al nome ſanto di lui, & chiamasi San Feliciano (ſe ben quasi diſtrutta) come si vede sino al preſente nella ſtrada, che conduce a San Damiano, ſotto Aſsisi, Conuento de' Padri Zoccolanti Riformati.

Scriuesi, che tutti i ſucceſſori di quelli, che haueano battuto, & diſcacciato il Santo dalla Città d'Aſsisi; ogni anno nel giorno della ſua feſtiuità, s'impazziuano, facendo mille atti indegni. Nè l'ira di Dio ceſsò contro coſtoro, finche non fu eſtinta la ſtirpe di quei tali, & inſieme eſtinto affatto il culto abomineuole in tutto il popolo di quella Città: dalla quale poi in progreſſo di tempo, ſono vſciti i maggior lumi di ſantità, che habbia la Chieſa di Dio; & in honore di queſto Santo la medesima Città d'Aſsisi, l'anniuerſario del ſuo martirio celebra giorno feriato.

SAN

SAN FELICIANO SI TRASFERISCE A PERVGIA, conuerte alla ſanta fede tutti gli habitatori d'vna Villa del Lago Tranſimeno, indi ſe ne paſſa ad Agubio, à Nocera, alla Marca d'Ancona, & in Abruzzo, facendo gran conuerſione de' popoli, & operando i ſoliti miracoli.

CAP. VIII.

MOrto Gordiano Imperadore, M. Filippo Arabo gli ſucceſſe nell'Imperio, nell'anno quarto, del dominio di cui, che fu della venuta di Chriſto il ducento quarantanoue, del Pontificato di S. Fabiano l'vndecimo, & dell'edificatione di Roma il milleſimo, piacque alla ſuperna bontà d'illuminar il detto Filippo Imperadore, mediante il miniſtero di Pontio martire, & Santo glorioſiſſimo tra quanti ne fioriſſero allhora. Fù dunque queſto Imperadore battezzato inſieme col ſuo figlio Filippo, & cō la ſua cōſorte Seuera, dal Santo Pontefice Fabiano; & fu il primo Imperadore, che Roma vedeſſe conuertito alla fede di Chriſto; la pietà del quale argomentiſi da vn atto ſolo: poiche non mai queſto religioſo Principe ardiua d'entrar in Chieſa, & aſſiſtere alli Diuini officij, ſe prima, inginocchiato a i piedi del ſacerdote, non purificaua l'anima ſua con la ſanta confeſſione.

Reſpirò alquanto in queſto mentre il primitiuo ſecolo Chriſtiano, & lieto godeua la già tant'anni bramata trāquillità; nella quale offerendoſi largo campo, & aprendoſi ampia ſtrada a predicar publicamente l'Euangelo, ampliò la ſantiſſima Fede, & dilatò molto i ſuoi Confini.

E cō tutto, che l'egregio Paſtore Feliciano fuſſe nell'

età

età di ottantanoue anni, & languido di forze corporali; non languiua però, ma più che mai feruido risplendeua in lui lo spirito Apostolico. Siche con sì ottima opportunità se ne passò alla nobile, & Augusta Città di Perugia; là doue giunto, fu con allegrezza, & pompa riceuuto da tutti i Christiani, che iui habitauano: & permanendoui molti giorni, occupandosi del continuo nelle accese, & inferuorate sue predicationi; fruttificò di maniera il seme sparso dal Santo, che rimosso numero assai grande de Perugini dall'adoratione di Marte, si fece abbondante messe, con l'acquisto de nuoui fedeli, da San Feliciano medesimo battezzati. E quindi hauendo erette Chiese, & ordinati Chierici, & altri sacri Ministri; corroborati, & stabiliti, che gli hebbe nella santa fede, li benedisse, & si licentiò da loro: passandosene il Santo Vescouo ad euãgelizzare nell'ampio Territorio di quella Città. Oue operò miracoli sì stupendi, & rari, che conuerti popoli intieri al vero culto di Giesù N.Signore.

Sono tra questi nouelli da San Feliciano generati in Christo, compresi gli habitatori tutti d'vna Villa intiera, nelle sponde del Lago Transimeno, la quale dal suo nome poi, per memoria celebre, si denominò la Villa di San Feliciano; che oggi corrottamente, chiamasi di San Felciano. Et è in questa Villa sino al presente vna Chiesa, sotto il titolo, & patrocinio di esso San Feliciano, & ogni anno iui si celebra la sua festa.

Et perche il Santo anelaua sempre alla propagatione della santa fede, & di continuo il suo petto auuampaua di carità suiscerata; conuertito, che hauea vna Città, o Contorno, subito se ne volaua ad illuminar l'altre. Venne poi a segno, che quautunque vecchio di nouanta anni, & macero da i digiuni, & dalle penitenze, nondimeno

faceua

faceua anche a piedi questi peregrinaggi: come partico-
larmente effettuò nel disastroso viaggio da Perugia alla
Città d'Agubbio, accompagnando l'officio Apostolico,
che ei rappresentaua, con eminenza di dottrina, con san-
tità di vita, e con le solite operationi miracolose.

Ma vedendo Feliciano, che gli abitatori d'Agubbio
mostrauansi renitenti in abbracciar l'Euangelo diede in
eccesso di carità, & di spirito: & con essempio memorã-
do di fede ardentissima, & viua: promise publicamente
in piazza in vna predica a tutto il popolo, che qualun-
que si disponesse a riceuer l'acqua del santo battesimo; ri-
marrebbe subito sano da qualsiuoglia infermità.

Ammirati gli uditori da sì gran promessa, che haue-
ua in tutto del diuino; molti tocchi dallo Spirito Santo,
volsero farne esperienza, la quale dall'euento restò com-
probata a pieno: conciosiache rimasero guariti subito
vno, che hauea le membra attratte, vn'altro, che era
idroppico, & vna donna gobba; dopo essersi conuertiti
alla vera fede. Et tutti quelli, che abbracciarono l'Euã
gelo, il Santo Vescouo battezzò con le proprie mani.

Lascio, che quì ogni deuoto consideri, quante fussero
le fatighe corporali di questo Seruo di Dio; che nõ ostan-
te la sua età decrepita, andaua a piedi per montagne
asprissime, s'affaticaua il giorno nelle predicationi, &
nel battezare numero quasi innumerabile di popolo, &
la sera poi, quantunque si riducesse all'albergo semiuiuo,
contuttociò la maggior parte della notte impiegaua in
altissima contemplatione, nella quale l'anima immersa in
vn mare vastissimo di delitie; queste poi ridondãdo fuori,
riempiuano di forza, & di vigore il corpo macero, &
stanco; & però altro alimento, che il celeste, non potea
produrre questi effetti sopra humani.

Partito d'Agubbio il Santo, si trasferì alla Città di Nocera, predicando, conuertendo gl'infedeli, & operando i soliti miracoli; i quali erano in lui sì eminenti, & cõsueti, che possono equipararsi a i fatti da i più famosi Santi della Chiesa di Dio. Scorse, che hebbe Feliciano con frutto, pari alle fatighe, tutte quelle montuose Regioni; se ne passò a Norsia, patria illustre del grã Patriarca San Benedetto, Legislatore de Monaci Occidentali, splendor d'Italia, & ornamento di Santa Chiesa.

Era Norsia in quei tempi notabilmente immersa negli ostinati errori del giudaismo. Et quantunque hauesse molto radicato negli abitatori, la vana cultura de Riti Ebraici: contuttociò questo nouello Apostolo, con vna quasi diuina eloquenza accompagnata da vita Angelica, & da indificiente operatione de miracoli, ne guadagnò gran parte a Dio: dimostrando loro esser di già venuto il Messia, e che doueuano in tutto ceder le figure al figurato, & la legge Mosaica all'Euangelica.

Quiui San Feliciano la Basilica, chiamata Argentea, dedicò solennemente alla Beatissima Vergine; doue tenuta publica ordinatione, cõsacrò tra gli altri preti per amministrare i sacramẽti in essa Basilica, a quei di Norsia, il B. Pisentio, huomo di ammirabile santità, & fama. Poscia il Santo Pastore al solito euangelizando, se ne passò alla Marca d'Ancona, & in Abruzzo, nelle quali Prouincie, chi mai potrebbe narrare a pieno i miracoli, i frutti; & i progressi santi, ch'ei vi fece? illuminò, & beneficò spiritualmente in gran maniera, le Città preclare di Ancona, d'Ascoli, di Fermo, d'Osimo, di Sinigaglia, di Puzzuolo, & di Dorico. Et in tutti questi luoghi, distruggendo, & anuullando l'Idolatria, eresse Chiese, cõsecrò altari, & ordinò chierici, & sacerdoti, per ampliare

&

& ſtabilire il ſantiſſimo culto diuino. Si trasferì anche San Feliciano più volte con acceſa carità alla Città di Narni per eſtirparne l'idolatria: Et perche il Demonio vedeaſi grandemente danneggiato dal miniſterio di queſto Sãto Veſcouo; operò sì, in detta Città, che nõ ſolo fuſſe il Santo ingiuriato: ma anche poſto in carcere, nel quale con ammiranda allegrezza, & coſtanza rendea gratie a Dio di queſti fauori, & d'eſſer fatto degno patir per amor ſuo.

RITORNA SAN FELICIANO A FVLIGNO, DOVE DA DECIO IMPERATORE FV FATTO PRENDERE, E TORMENTARE CON DIVERSI MARTIRII, ET S. MESSALINA RENDE LO SPIRITO A DIO.

CAP. VIIII.

IMpiegata dunque con notabil frutto da San Feliciano, la fatica de sì lunghi peregrinaggi, & di tante predicationi; riſoluette ritornarſene alla cuſtodia del gregge di Fuligno, commeſſo ſpecialmente alla ſua cura paſtorale: oue giunto fu da tutto il popolo viſitato, & egli tutti benediceua, & teneramente abbracciaua; e giorno, e notte col penſiero, con le parole, & con l'opere era indefeſſo, per aiutare, & promouere la ſalute dell'anime; di modo che, ſe bene il Santo era ſopra nouanta anni, nondimeno ſuperaua qualunque giouane nell'affatigarſi, non ſolo nel ſalmeggiare, & nello ſcriuete, ma nel continuo, & laborioſo eſſercitio della predicatione; nella quale Iddio gli haueua conceduto ſpirito, e talento ammirabile, e celeſte. Ma ſopratutto ſpendeua Feli-

ciano le notti intiere in oratione: pregando Giesù Christo, che concedesse costanza ai nouelli Christiani, & gratia sopr'abbondante, e lume a gl'idolatri ostinati.

Ora mentre San Feliciano di già vittorioso di tante guerre godeua tranquillissima pace, furono i due Imperatori Filippi, Padre, e Figlio vccisi miseramente, per commissione di Decio, l'vno in Verona, & l'altro in Roma. Laonde essendo Decio successo nell'Imperio nel principio dell'anno di Christo ducento cinquantatre, si mosse a i Christiani la settima persecutione, forse la più fiera di tutte l'altre: poiche in due anni, che questo crudelissimo Cesare Imperò, a torrenti inondaua l'inocentissimo sangue Christiano; & per sua commissione furono martirizzati innumerabili Santi, fra gli altri San Fabiano Papa in Roma; in Camerino San Venanzo con diece compagni, & S. Anastasio, con altri compagni; in Perugia S. Florentio, e compagni, e li santi Felino, & Gratiano; in Licia S. Cristoforo, in Tolosa S. Saturnino Vescouo, & li santi Peramone, e trecento settantacinque compagni. In Catania S. Agata Vergine; in Alessandria S. Apollonia Vergine; in Cesarea S. Reparata Vergine; in Antiochia S. Vittoria Vergine, & altre quaranta Sante Vergini, & altre infinite, facendo martirizzare fino a Santa Trifonia, che fu moglie del figlio di esso Imperatore per essersi fatta christiana. Ma non per questo l'intrepido Pastor Feliciano, si sgomentò punto, ma costãtemente adempiua tutte le parti d'vn ottimo, e Santo Vescouo.

Intanto i popoli di Persia, & di Media, mossero l'armi contro l'Imperio Romano, & hauendo Decio condotto grosso essercito, non solo per resistere, ma per debellare quelle nationi; & conseguito, ch'ei n'hebbe l'intento,

tento, attribuiua il corſo di sì felici vittorie alla potenza de ſuoi falzi Dei; & tanto più grato ſacrificio parea d'offerirgli, quanto maggiore, e più copioſo fuſſe il numero de i Chriſtiani, che per editto Imperiale ſi martirizauano. Anzi a i più nobili, e ſegnalati, prolungò, ma non già condonò la vita: poiche queſti riſerbandoli prigione, li cōduceua nel ſuo ritorno a Roma legati auanti al Carro Imperiale, per ſchernir loro, & honorar ſe ſteſſo, col vilipendio de sì illuſtri, e chiari perſonaggi; nel numero de quali erano tra i più nominati, Addone, & Senne, Regoli Perſiani, i quali poi l'anno medeſimo in Roma a dì trenta di Luglio cōſeguirono la corona del martirio.

Con queſta alterigia dunque, s'incaminaua a Roma il ſuperbo vincitore, l'anno di noſtra ſalute ducento cinquantaquattro, & paſſando di tranſito per la Città di Foroflaminio, che era in sù la ſtrada corrente; di là l'Imperatore ſi trasferì a Fuligno; oue compiaciutoſi aſſai dell'amenità del ſito, & eſſendo vicino a Roma; quiui ſi riſtorò; & trattenne alcuni giorni.

E mentre ogni vno concorrea, ad inchinare, & riuerire l'Imperatore nel palazzo Imperiale, in Fuligno, che era in quei tempi, oue è oggi il Conuento de Padri Conuentuali di San Franceſco; ſolo San Feliciano ſdegnando il corteggio, & l'oſſequio, che a Decio ſi faceua nell'ampia ſala, ſi trasferiua all'humiliſſime carceri, per viſitare, & onorare i ſopranominati ſanti Addone, & Senne; & deſideroſo anch'egli di cōſeguire vn tāto merito, gli inuidiaua quei nodi, quei ceppi, & quelle catene. Et perche i ferri impediuano a i corpi il poterſi abbracciar ſantamente nel Signore, ſupplirono i cuori, & gli animi con maggiore eſultatione, & tenerezza. Quali poi fuſſero i ragionamenti, e lunghi, e ſpeſſi, di queſti huomini

Angelici

Angelici, si può più facilmente con la pietà comprendere, ch'esprimere con la penna.

Si rodeua in questo mentre il Demonio d'inuidia, e di rabbia contro San Feliciano per le tante, & sì graui offese riceuute, & vedendo pronta l'opportunità, suggerì ad alcuni huomini diabolici, & inimici del nome christiano, ora essere il tempo di vendicarsi de i dispregi fatti a i loro Dei, & che solo la potenza del braccio Imperiale era bastante a reprimere, & castigare la temerità di Feliciano; perilche alcuni idolatri, mossi dallo spirito infernale, comparsi al cospetto di Decio, accusauano il Santo, non solo di lesa Maestà Diuina, ma che disprezzaua anche in atto la Cesarea Maestà sua; poiche Feliciano ardiua andare a predicare ogni giorno sino nelle carceri istesse del palagio Imperiale. Decio, a cui di già era precorsa la fama della conuersione all'Euangelo di tanti, & sì diuersi popoli per le predicationi del sātissimo Vescouo, diede all'auiso in eccesso di vendetta, & di furore, & ordinò, che subito preso, fusse condotto a lui.

I Ministri infuriati, si mossero subito ad esseguire l'ordine dell'Imperatore. Sapeuasi, che il Santo Pastore, staua quasi del continouo nella Basilica Palatina, facendo oratione, iui andarono, & trouato lo presero; & con mille ingiurie legato, lo condussero a Decio; il quale lo interrogò, se egli era quel Feliciano, che in tante Prouincie haueua gettati a terra i Tempij, sacrati a i sommi Dei, & erettene in vece, Chiese a Christo. Costantemente il magnanimo, & santo Vecchio rispose. Io sono quello, che tu dici. Ora se tu sei quello (ripigliò l'Imperatore) eleggi vno de due partiti, o adora i nostri onnipotenti Dei, o preparati alla più fiera, & ignominiosa morte, che mai patisse il più pazzo, & ostinato

vene-

veneratore del tuo Dio. Accrebbe Feliciano al ſuono di queſte minaccie, allegrezza nel viſo, & fiducia nel cuore, più che mai lieto, & confidente in Gieſù Chriſto: Vedendo eſſer vicina la retributione, che tãto bramaua; E però alla preſenza di Ceſare, & di tutta la Corte Imperiale, proteſtaua, & predicaua la verità Euangelica, & la falzità del Gentileſimo. Et ſe bene perciò ſe gli moltiplicauano le minaccie, nõ ceſſaua però egli d'eſclamare a piena voce di voler morire in teſtimonio di quella verità, che hauea impreſſa nel cuore de tanti popoli, conuertiti a Gieſù Chriſto, poiche quella era ſola fede ſanta, & verace, & tutte l'altre erano falze, & bugiarde: & che egli non mai farebbe queſta indegnità di tacere, hauendo il Signore commandato per il ſuo Profeta Iſaia *Clama, ne ceſſes, & quaſi tuba exalta vocem tuam.* Et detto nell'Euangelo. *Qui me confeſſus fuerit coram hominibus, confitebor, & ego eum coram patre meo.*

Conſiderando l'Imperatore, che poco profittaua con l'aſprezza, procurò guadagnarlo con le promeſſe, & cõ i doni; offerendogli teſori, poteſtà, & dominij, ſe voleua ſacrificare a gl'Idoli: vſando ogni induſtria di cattiuar l'animo di Feliciano, ſperando eſſo Decio, con l'acquiſto di lui, accreſcer reputatione a ſe ſteſſo, e reſtituire la gloria tolta da Feliciano a i ſuoi Dei.

Ma riuſcendo egualmente inutili, le luſinghe, & le minaccie: venne l'Imperatore, dopo il tuono alle ſaette, & a i fulmini: & però diſcacciatolo dalla ſua preſenza, ordinò a i miniſtri, che ſtratiandolo con diuerſi tormenti, con vn morir lento, gli moltiplicaſſero le morti. Non furono pigri, nè tardi quegli empij a porre in atto i commandamenti di Ceſare: onde ſubito il ſantiſſimo Vecchio fu poſto nell'Eculeo, & iui fu sì inumanamẽte ſtirato, che

ſe gli

ſe gli dislogarono tutti gli oſſi : & indi per moltiplicarli martoro, gli applicarono faci ardenti in più parti del corpo ſuo. Nè Feliciano faceua altro in quelli eceſſiui dolori, ſe non offerirli a Dio, & rendergli gratie inceſſanti del dono, che li concedeua, di poter ſeguirlo in quel modo ne i dolori in morte, ſi come hauea procurato imitarlo, & ſeruirlo di tutto core in vita.

La coſtanza, & le preghiere del Santo Martire irritauano maggiormente la rabbia ne i tormentatori: Siche depoſtolo dall'Eculeo, che a pena potea da ſe medeſimo ſoſtenerſi in piedi, lo batterono implacabilmente con verghe di ferro in forma triangolare cocenti, & infocate, con le quali con tanta ferocità lo percoſſero, che dalle carni del ſantiſſimo Vecchio, ſtillauano riui continoui di ſangue; & altre tante erano le lagrime, che per dolciſſima deuotione diluuiauano dagli occhi ſuoi, mentre riuolto a Dio, lo ſupplicaua, che in vnione dell'infinito merito del ſangue ſparſo da Sua Diuina Maeſtà in terra, riceueſſe queſto, che egli allora volentieri per amor ſuo, & per la confeſſione della ſua ſanta fede verſaua dal corpo, riconoſcendoſi, & confeſſandoſi indegno d'vn tanto fauore.

Vedendo quei manigoldi, & ammirando con iſdegno l'animo intrepido del Santo, preſero infuriati, vncini di ferro, & forbici grandi, & taglienti, & con ambedue queſti fieri ordegni di morte, faceano a gara nel ſtracciarlo, & lacerarlo, in maniera, che ſe gli vedeuano le carni diſpolpate, & denudati quaſi tutti gli oſſi. Spettacolo di gran compaſſione, & tenerezza era il vedere quel Santo Vecchio di età di nouantaquattro anni, fatto inſenſibile a tanti tormenti, nè ceſſar mai di render laudi, & gloria a Dio, che l'haueſſe degnato di sì gran

dono

dono. Ma ſopra tutto pregaua per la conuerſione degli Idolatri, come dimenticato a fatto di ſe ſteſſo, e delli graui, & acerbiſſimi ſuoi dolori: ſtimando maggiore d'ogni altra, quella pena, ch'ei ſoffriua in vedere offeſo, il Sommo Dio.

Queſti martirij, ſi deduce, che San Feliciano riceueſſe in quel luogo di Fuligno, detto oggi Staffo, ò Piazza della Croce; & che Decio ordinaſſe publico lo ſpettacolo; non ſolo per più vilipendere il Santo publicamente; ma anche per indurre freno maggiore, & timore più vile nel popolo: acciò ſpauentato, abbandonaſſe la fede di Gieſù. E però a queſto medeſimo ſpettacolo ſi tiene, che faceſſe Decio eſſer preſenti, anche li Santi Addone, & Senne, di ſopra nominati. E quindi è, che, in memoria del primo ſangue ſparſo da San Feliciano, & in ſegno d'animo riconoſcente, & pio; ereſſero i Fulignati in detto luogo, come ſi vede ſino al preſente, vn'Altare con vna Colonna, & ſopra di eſſa vna Croce, oue ogn'anno nella Domenica delle palme in ſegno di vittoria, il Clero, & il popolo proceſſionalmente vanno a riuerire quel ſito; & il ſimile fãno anche nell'iſteſſo modo, & giorno il Rettore, & i Parocchiani della Chieſa di Santa Maria Madalena, iui vicina; & forſe quella Colonna, eretta ſopra l'Altare, allude a quel palo, nel quale fu legato il Santo, mentre era ſcarnificato.

Soſtenne dunque il Santo Veſcouo con patienza ſingolare i tormenti dell'Eculeo, delle Verghe, degli Scorpioni, delle Vngule, & delle Faci; le particolarità delle quali chi deſidera eſattamente ſapere, legga le Annotationi di Franceſco Cirocco ſopra la vita di queſto Sãto, ſcritta dal Veſcouo Clario; & Antonio Gallonio nel ſuo Trattato degli inſtrumenti di martirio, vſati da i Gẽ-

tili. Et essendo per l'acerbità di tanti, & sì diuersi martirij Feliciano rimaso quasi semiuiuo; ammirauano Decio, & tutti i suoi la costanza, & la franchezza di lui. E perche il Santo Pastore era tutto lacero, & sanguinoso, ordinò l'Imperatore, per indurre spauento, & codardia ne i Santi Principi Addone, & Senne, che il Santo Vescouo fusse collocato nella prigione, oue erano rinchiusi i sopradetti. Ma lo Spirito Santo altrimente dispose: poiche quelli animauansi con l'essempio dell'inuittezza del Santo Vecchio, & Feliciano non cessaua d'inuigorirli, & infiammarli. Dimodo, che per i colloquij celesti di questi huomini santi, era quel Carcere diuenuto quasi vn Paradiso. Nè potendolo il Demonio sopportare, procurò, come in effetto seguì, che fussero l'vno dall'altro diuisi, in modo, che nè pur poteansi sentir le voci, nō che consolarsi, & animare insieme.

Ora, mentre era tutto atterrito il popolo, & il Santo Pastore, quasi da niuno del suo Gregge soccorso, particolarmente, perche il crudelissimo Cesare haueua ordinato per publico Editto, che nessuno al Santo Pastor Feliciano potesse portar refettione alcuna, per sostentamēto della sua vita; & chi contrafacesse, fusse punito di morte. Nondimeno Santa Messalina, Donzella nobile di Fuligno, degna di eterna fama, & Discepola di San Feliciano, ogni giorno andaua alle carceri per alimentarlo. Quiui ella, distillandosi in lagrime, senteasi eccitare da vna santa inuidia, & supplicaua il Santo ad interceder gratia anche per lei, di esser fatta degna, offerire a Dio se stessa in olocausto: che se bene il sesso era fragile, & l'età tenera; nondimeno i mezi quanto sono più vili, tanto maggiore si discopre l'onnipotenza di Dio, magnificandoli: & forse adduceua l'essempio di Cecilia,

d'Agata, & d'Appollonia ſantiſſime Verginelle, che in quei tempi furono martirizzate.

Non poteua, ſe non eſſultar nel Signore lo ſpirito di Feliciano, vedendo nella ſua Diſcepola già maturi i frutti in sù la Primauera degli anni. Laōde ringratiādo Idio, & corroborando lei, terminauano i ragionamenti.

Quindi S. Meſſalina ritrouata vn giorno da i miniſtri Imperiali, che portaua al ſuo Paſtore, & Maeſtro Feliciano il cibo, & ſeco faceua tali ſanti colloquij; fu prima da loro con molte, & varie promeſſe luſingata ad abbandonare la legge di Gieſù Chriſto, & ſeguire il culto degl'Idoli. Ma riuſcendo le perſuaſioni infruttuoſe, ſucceſſero le minaccie, & a queſte le percoſſe con nodoſi baſtoni: & furono tante, & coſi orrende, che la Santa Verginella tutta lacera, & fracaſſata, ſpirò l'anima innocentiſſima alla preſenza di San Feliciano. Il quale benedicendola, lagrimaua per giubilo, & tenerezza. Meſſalina dunque irrigando col ſangue il ſuolo della ſua Patria, & precorrendo San Feliciano ſuo Paſtore, & Maeſtro, fu la prima Martire di Fuligno; & ciò ſeguì intorno alli ventitre del meſe di Gennaro, l'anno di noſtra ſalute ducento cinquantaquattro.

Il corpo di lei fu venerabilmente ripoſto nella Baſilica, chiamata Palatina, che poi fu eretta Catedrale, ſotto il titolo di San Feliciano; oue ſino al preſente è venerato publicamēte in vna Cappella dedicata alla ſantiſſima Vergine di Loretò; & iui cōparte molte gratie a ſuoi deuoti. Quel che poi è più di marauiglia, i capelli di queſta Santa Verginella, ancorche ſiano ſcorſi mille, & trecento ſettantadue anni dal ſuo martirio; nondimeno ſin oggi ſi conſeruano, e moſtrano tra le ſante Reliquie, che ſono in Domo, coſi vaghi, & biōdi, come fuſſero capelli di Donzella ancor viuente.

COME SAN FELICIANO RESE L'ANIMA SVA SANTISSIMA A DIO.

CAP. X.

AVuicinandosi le Calende di Febraro, & Decio desideroso ritrouarsi in Roma a quel tempo, per trionfare della vittoria ottenuta de Persi, & Medi; mentre partiua da Fuligno ordinò, che per dispregio loro, & per grãdezza sua, i Santi Addone, Senne, & Feliciano con alcuni altri nobili Christiani fussero legati auanti al suo Carro Imperiale. Nè quì debbo tacere la testimonianza, che fanno antichissimi manuscritti, che si conseruano nella Biblioteca Vallicellana di Roma, & nell'Archiuio Episcopale di Todi, della preclara virtù di questo Santo Vescouo con queste formali parole. *Dum Sanctus Senex, à martirijs maceratus, catenis vinctus, & à ministris potius tractus, quam ductus, faciebat signa magna in populo. Ipse erat in Prouincia primus omnium Sacerdotum.*

Qual rodimento interno, & qual confusione esterna, douea essere in Decio, che mentre aspiraua a vilipendere il santissimo Vecchio; vedealo poi più degnamente acclamato, di lui trionfare: perilche più incruderiti i ministri dell'Imperatore, gli fecero per quelle str ade nuoui, & inusitati stratij. Sosteneua Feliciano intanto ogni tormento con la solita sua patienza; & la maggior pena, che egli sentisse, forsi era, il veder dirottamente lagrimare i suoi fedeli, per pietà di lui, & per il danno loro, perdendo vn sì saggio, & Santo Pastore. Et se bene San Feliciano non potea benedirli con le mani, che l'hauea legate, li salutaua però, & benediceua con l'animo, &

con il volto, nel quale riluceua Carità, Costanza, & Fede.

In questa maniera dunque vilipeso Feliciano dall'Imperatore Terreno, & segnalato dal Monarca Celeste; era strascinato con inumanità tale, che le strade rimaneuano copiosamente irrigate del suo sangue. Et egli col corpo in terra, & con la mente in Paradiso essultando nel Signore, meditaua in atto la passione acerbissima del Saluator del Mondo, & gli rendeua nuoue gratie di quei martirij, che sosteneua per gloria del suo santissimo nome. Et se bene rallegrauasi nel vedersi ormai vicino il termine di sua vita, l'harebbe voluta nondimeno allungare per desiderio di moltiplicarsi le pene; nel colmo delle quali era assai maggiore il gaudio dello spirito, che l'afflittione del corpo.

Nell'vscir, che Feliciano fece dalla sua amata Città di Fuligno, riuoltosi in dietro l'vltima volta a rimirarla, gl'implorò con tenerissimo, & paterno amore gratie, fauori, & benedittioni innumerabili da Dio, il quale non cessaua d'autenticare, & segnalare la santità del suo inuittissimo Seruo con nuoui, & stupendi miracoli, con marauiglia, & confusione de Gentili, & allegrezza, & corroboratione de i Christiani.

Finalmente con innumerabili strascini, pugni, e calci datigli da i ministri di Decio, fu condotto Feliciano in compagnia, & nel modo detto di sopra, vn miglio lontano da Fuligno; & essendo arriuato a quel luogo, chiamato a quei tempi Monte Rotondo, oggi detto Mormōzone; & essendo già abbattuto dalla decrepità, consumato da i martirij, & tutto diuenuto essangue, con le ginocchia in terra, & con gli occhi immobili verso il cielo, essalò il suo santissimo spirito, il quale da moltitudine di

Ange-

Angeliche schiere fu portato al paradiso, nell'età sua di nouantaquattro anni; e sei del suo Vescouado (secondo il Baronio) & del ducento cinquantaquattro di nostra salute, adi ventiquatro di Gennaro, l'anno primo del Pôtificato di San Lucio primo; & il secondo dell'Imperio di esso Decio.

Priuilegio grande fu della Città di Fuligno, l'esser da Dio non solo degnata d'vn tanto Pastore, ma anche, che il corpo di lui rimanesse in quella, perpetuo pegno dell'amor suo: poiche il superbo Imperatore, proseguendo il viaggio verso Roma con tutti i suoi, iui doue morì lasciò il santissimo Corpo. Il quale si può credere, che i Religiosissimi Principi, Addone, e Senne, lo riuerissero pietosamente con l'animo, non potendo cô le ginocchia, & l'onorassero con pie, & dolcissime lagrime.

In questo priuilegiato sito, dalla non mai interrotta deuotione de Fulignati, fu eretta vna Chiesa, sotto il Titolo, & patrocinio di San Feliciano, per conseruarui grata, & riuerita memoria del suo transito; & chiamasi San Feliciano Mormonzone. Vedesi alla predetta Chiesa congiunto vn Conuento, oue ne gli anni passati abitauano i Padri Francescani detti Amadei, perche riconosceua questa riforma l'origine suo dal Beato Amadeo Spagnuolo, frate minore di San Francesco, & di eminête spirito, & santità. Ma di presente vi abitano i Padri della B. Vergine del Carmine.

DI

DI QVEL CHE SEGVI' DOPO LA MORTE DEL SANTO.

CAP. XI.

TErminata la vita di San Feliciano con retributione gloriosa, & eterna: ſparſa che ne fu la fama; ſubito il Clero, & il popolo di Fuligno con molt'altra gente circonuicina proceſſionalmente conuēnero con abbondanza di lagrime a venerarlo, & ricondurlo alla Città. Et quì, chi mai potrebbe eſplicare a ſufficienza quel che auuenne? poiche tra la diuota moltitudine, chi li baciaua le mani, chi i piedi, & chi tutte le piaghe, & ferite, dalle quali il ſangue ancor freſco ne ſtillaua: molti rammemorauano i miracoli impetrati per le interceſſioni di lui; altri i ſolleuamenti, & gli aiuti ſpirituali, & corporali impartitili dalla ſua beneficenza; & tutti vniti, riconoſcendo dal ſuo ſacro miniſterio il lume vero della fede ſanta, lo piangeuano dirottamente, acclamandolo Paſtore, Padre, & Liberator loro.

Trà l'abbondanza di sì pietoſe lagrime, poſto il ſanto corpo in vn Feretro, & inuiatoſi verſo Fuligno, non reſtò la Diuina Onnipotenza d'autorizzare gli eminentiſſimi meriti del ſuo Seruo: poiche col ſolo toccare il cadauero ſacro di Feliciano, s'illuminò vn cieco, ſi raddrizzò vn zoppo, & riſuſcitoſſi vn morto. Et quindi è, che in memoria di queſta proceſſione, ſuole ogni anno, & lo coſtuma ſino al preſente, il Clero, & il popolo della Città di Fuligno, la prima Domenica dopo la Feſtiuità di eſſo Santo, ſe la ſtagione lo permette, ò poco dopo; andar proceſſionalmente alla Chieſa di San Feliciano Mormonzone, paſſando nel ritorno per l'antica ſtrada

Romana, per la quale il glorioso Vescouo fu strascinato, & vilipeso nel tempo del suo martirio.

Ma ritornando al Funerale del Santo: perche il caso inopinato, & la breuità del tempo non permise, che nella Basilica Palatina, oue egli morendo hauea commandato esser sepellito, si potesse fabricar tomba proportionata al desiderio pio de i Fulignati, & a i meriti del loro Pastore, ò qualunque altra se ne fusse la cagione; trouasi, che fu quel Santo corpo lasciato insepolto, nel medesimo Feretro, in vna Chiesa vicino alle mura di Fuligno, dedicata a San Gio: Battista, detto delle gratie; doue oggi è l'Hospidale, sotto il titolo di esso San Giouanni, & di Santa Maria della Pietà: & quiui per otto giorni continoui si tenne il corpo di San Feliciano esposto a publica veneratione, per sodisfare al pio desiderio de i Fulignati, & dell'altre Città, & luoghi, oue il Santo hauea predicato: leggendosi in antiche memorie, che infinito numero di popolo delle Città, & luoghi circonuicini, che haueuano riceuuto benefitij dal Santo, & particolarmente tutti li Sacerdoti, Diaconi, & Chierici, che egli haueua ordinati in diuersi tempi; conuennero a riuerirlo, & a ritrouarsi presenti a quelle Sante Essequie.

Et questa forse è l'origine, & la causa, che ogni anno nell'antiuigilia di San Feliciano, che è alli ventidue di Gennaro, si porta l'Imagine sua in processione nella sopradetta Chiesa di San Giouanni dell'Hospidale, & vi persiste otto giorni continoui, nel qual tempo quiui cõcorre tutto il popolo della Città, & della Diocesi a venerar quell'Imagine, & a baciarli i piedi. Passati poi gl'otto giorni si riporta processionalmente, & con gran concorso, & festa alla Catedrale, cantandosi dal Clero il *Te Deum laudamus*.

Stato

Stato, che fu dūq. nella predetta Chiesa di S. Giouāni il corpo di San Feliciano otto giorni, nel modo, che si è detto; & essendosi compiaciuto a pieno al pio, & diuoto affetto di tanti popoli; fu in quel mentre nella Basilica Palatina compito il sepolcro nel miglior modo, che si potè. Il che fatto, si ordinò nuoua processione, & con solenne pompa fu, non senza lagrime, dal Clero, & da copiosa abbondanza de fedeli; il Santo Corpo di Feliciano portato a sepellire nella sopranominata Basilica Episcopale, chiamata allora, come di sopra fu detto, Palatina, che già fu vn picciol campo di esso S. Vescouo, posto vicino alla porta della Città, & da lui edificataui vna Chiesa in honore di S. Gio: Battista. La quale poi ampliata, come diremo, se ne costrusse quasi in mezo della Città vn Magnifico Tempio, che oggi è il Domo della Città, dedicato a esso San Feliciano. Quiui dunque rinouatesi, le pie, & deuotissime lagrime, fu onorificamente sepellito: & per altri otto giorni fu venerato quel sepolcro con inesplicabil concorso di popolo. In memoria di che nella predetta Chiesa sino al giorno presente per otto dì continouati, nell'ottaua della Festiuità del Santo Vescouo, si venera da tutti a gara, & si baciano i piedi alla santa Imagine di lui, che stà esposta in vna Capella di essa Catedrale.

DOVE AL PRESENTE RIPOSI IL CORPO DI SAN FELICIANO.

CAP. XI.

IL Corpo di questo gran Santo; per l'antichità de secoli, & per le turbolentissime guerre alle quali con tante inondationi de Barbari è stata sottoposta l'Italia fu sempre tenuto ascoso per gelosia, & timore, che non fusse robbato vn così grande, & pretioso tesoro: dimodo che in pena della nostra ingratitudine, & indegnità, quantunque fermamente si creda che se riposi in questa sua Chiesa di Fuligno, siamo nondimeno sin'ora priui di vederlo. & rimirarlo corporalmente.

I popoli di Lorena della Città di Metz, che stanno fra li confini di Francia, & Germania, suppongono di hauere il corpo di San Feliciano apresso di loro nella Chiesa di San Vincenzo dell'Isola; & quindi è, che ogni anno alli venti d'Ottobre, & alli ventiquattro di Gennaro ne celebrano festa solennissima. La pia credēza de quali riceue gran calore dall'autorità di Sigisberto Cronista, il quale riferisce; che nell'anno di nostra salute nouecento sessantanoue fu il corpo di San Feliciano da Teodorico Vescouo di Metz assieme con molt'altri corpi Santi trasportato in Francia, & nella predetta Città di Metz con autorità Apostolica. La causa di questa traslatione si legge nella seconda parte della Cronica di S. Antonino al cap. 4. tit. 6. §. 2. con questa diuersità però, che Sigisberto, & le Cron. in Saxon. lib 1. cap. 9. dicono, che fu nel 969 & San Antonino scriue, che fu nel 971.

Hà questa oppinione per fondamento, & origine il preallegato Cronista Sigisberto, il quale poi successiuamente

mente è allegato dagli altri; che se bene sono alcuni, che riferiscono questo, riducono però il tutto allo scritto di Sigisberto, il quale in ristretto dice. Che Teodorico Vescouo Metense con l'intercessione d'Ottone Secondo suo parente ottenne in priuilegio da Papa Giouanni decimoterzo di poter trasferire in Francia molte sacre Reliquie; tra le quali portò li Corpi di Santa Lucia Vergine, & Martire de Siracusa, delli Santi Proto, & Giacinto, San Miniato da Fiorenza, di San Fortunato Vescouo di Todi, & di San Feliciano Vescouo di Fuligno.

Et perche Francesco Cirocco nelle Annotationi, che egli ha fatte alla Vita di San Feliciano, narrata da Monsig. Isidoro Clario, adduce essempi, & autorità del modo, come debba intendersi quelche scriue Sigisberto: & dimostra chiaramente; & con ragioni concludenti, che il corpo di San Feliciano riposi nella sua Chiesa di Fuligno; referirò quì in sostanza i motiui principali addotti dal sopradetto Cirocchi; i quali sono di gran fondamento, & degni d'vn tale scrittore

Dice egli dunque: che Teodorico traslatò in Francia alcune Reliquie, & non l'intiero corpo di San Feliciano, & ha dalla sua parte non solo i manuscritti autentici di Antonio Gallonio, il quale trattando di questo trasportamento, fatto dal Vescouo Metense di San Feliciano, dice queste formali parole. *Reliquias diximus, non corpus; corpus autem Fulginei seruari accepimus.* Ma di più apporta l'autorità degnamente riuerita del Cardinal Cesare Baronio, il quale nel Decimo tomo delli suoi Annali sotto l'anni nouecento sessantanoue, conchiude di questa traslatione in questo modo preciso. *Porrò cum audis traslata corpora, ita accipias: vt partem ex illis acciperent, non ipsa integra vt in dictis locis, quæ adhuc visuntur,*

atq. coluntur dictorum Martyrum reliquiæ fidem faciunt haud dubiam.

Oltre di ciò S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, pure in questa medesima occasione, & materia, considerando quanto dubbia fusse in ciò l'assertione di Sigisberto; dice cosi nella sua Cronica pa. 2. cap. 3. §. 2. tit. 16. di varie Istorie. *Anno Christi 971. De præfatis autem reliquijs, & alijs: cum multi, multa dicant, & aduersa; scilicet; quod sint magis in vno loco, quam in alio, & magis ista, quam illa. Quinimo est animus liber ad credendum, quod sint, vel non sint, sine preiudicio salutis. Pium tamen est credere, quod communiter dicitur.*

Adunque, *si pium est credere, quod communiter dicitur,* per l'allegata autorità del Gallonio, & del Cardinal Baronio, & per tradittione originata in fin da i secoli antichissimi, debbiamo concludere; che il corpo di San Feliciano, quantunque occulto, si riposi nella Catedrale di Fuligno. Et nella Città di Metz, siano trasportate solamente alcune sue reliquie, & non il corpo: essendo che molta sia differenza dalla parola *reliquiæ S. Feliciani,* come dicono i preallegati; & dalla parola *corpus*, asserita da Sigisberto.

Et che sia il vero, che non l'intieri corpi narrati di sopra, ma parte, & minima delle reliquie di essi, trasportò Teodorico in Francia, si vede con elucentissima chiarezza: conciosiache del corpo di S. Lucia Siracusana, il Breuiario Romano nell'vltima lettione di questa Santa, dice in questa forma. *Cuius corpus Siracusis sepultum, deinde Constantinopolim, postremo Venetias translatum est.* I Sãti corpi di Proto, & Giacinto Martiri; chiara cosa è, che sono custoditi, & venerati in Roma nella Chiesa di San Giouanni de Fiorentini. Il corpo di San Miniato da Fiorenza, fu secondo Giouanni Villani, nel 1013.

nell'

nell'antico Tempio di esso Santo riposto sotto l'Altar Maggiore, con molta solennità, & pompa. Et in vltimo il corpo di San Fortunato Vescouo di Todi, fu del 1596 con il concorso di quasi tutta l'Vmbria, traslatato dal luogo, doue già staua, nella medesima Città di Todi, dalla magnificenza di Monsig. Angelo Cesi Vescouo di essa Città, testimoniandosi l'identità di quel Santo corpo per Bolle Papali d'Alessandro Quinto, Bonifatio Ottauo, di Vrbano Sesto, & di Bonifacio Nono Sommi Pontefici; & giace oggi custodito in vna Cassa sotto l'Altar Maggiore della Chiesa di San Fortunato di Todi.

Da quanto si è mostrato di sopra, posso senza dubio concludere, che non li corpi intieri, ma qualche particella di essi potè trasportarne il Vescouo Metēse: non essendo verisimile, che la deuotione singolare de i Fulignati verso il loro Santo Pastore, si lasciasse volontariamente spogliare, del più pretioso tesoro, che hauesse.

In oltre per maggior chiarezza, si legge in vna scrittura, che si conserua nell'Archiuio publico di Fuligno, che del 1521. Monsig. Luca Cibo Vescouo di Fuligno, accompagnato da dodeci persone di meza notte, riconobbe, & riuerì il corpo di San Feliciano, assieme cō due altri corpi Santi, che stauano nella medesima Chiesa Catedrale, nella Chiesa sotterranea, detta Confessione auanti l'Altar di mezo, & vicino alla Cappella, detta de Magi, che erano stati posti in vna sepoltura cauata di pietra, la quale stà in capo alla Cappella, che è in detta Confessione, vicino ad vna scala. Nel qual luogo, diceua, il P. Gio: Battista Vitelli, che soleuasi ogni mese dal Clero celebrar vna messa solenne ad honor di S. Feliciano, & in memoria dell'antica tradittione, che si haueua, che iui sotto fusse riposto il corpo di questo Santo.

NARRASI IN QVANTI MODI SAN FELICIANO, DOPO LA SVA MORTE, HABBIA CON MIRACOLI GRANDI CVSTODITA, ET LIBERATA LA CITTA DI FVLIGNO.

CAP. XIII.

PErche la carità si perfettiona in Paradiso; quindi è, che in quella beata Patria, ampliò il Santo Pastore i fauori, & le gratie verso il suo diletto gregge. Nè appagandosi egli d'hauer in vita, & in morte operate tante,& sì gran cose in benefitio della sua Città di Fuligno; volse anche dopo morte manifestare l'eminenza del patrocinio potente, & efficace, che ne conseruà. Laonde scorsi alcuni anni dopo la morte di San Feliciano, & essendo allora gli Spoletini poco inclinati a i Fulignati, non riguardauano con occhio lieto le prosperità, nelle quali si andauano auanzando ogni giorno: & però come suole tra confinati accader bene spesso, presse risolutione il popolo di Spoleto, di muouer l'armi a i danni, & alla ruina di Fuligno; furono perciò non solo raunati da ambedue queste Città grosso numero di soldati,ma venuero anche alle mani: & mentre fieramente si combatteua, non potendosi giudicare da qual parte douesse inchinar la vittoria; ecco comparire nell'aere a cauallo a vista di tutto il campo, vn Guerriero discesо dal Paradiso, che ricoperto di fulgente acciaio,imbracciato lo scudo, & abbassando la lancia, pareuà, che impetuoso volesse mouersi contro gli Spoletini.

Nè questo Campione Celeste differiua in altro nell' apparenza da i combattenti terreni, se non, che in vece d'Elmo, gli risplendeua in testa vna Mitra Episcopale, acciò

acciò i Fulignati conoſceſſero chiaramente la difesa, che prendeua di loro il ſantiſſimo Paſtor Feliciano; la viſta, & l'atto formidabile di cui, induſſe tanto terrore ne i nemici, che gettate l'armi, & abbandonato ogni altro arneſe, riposero ſolo nella fuga ogni ſperanza di ſalute; delle ſpoglie de quali ne fecero i Fulignati ricchiſſima preda.

Vn'altra volta accadde, che i Fulignati erano molto oppreſſi da i Perugini,& perche gli habitatori di Fuligno erano a quelli di Perugia aſſai inferiori di numero, & di forze, grandemente temeuano, tanto più ſendoui aggiunte minaccie orrende, che faceua la Città inimica,di volerli diſolare, & diſtruggere.

Era allora in Fuligno vn'huomo di vita innocente, & ſanta, il quale del continouo offeriua preci, & lagrime a Dio per liberatione, & conſeruatione della patria, interponendo San Feliciano per interceſſore di tanta gratia, & particolarmente ſi raccommandaua a lui, come a Paſtore, & Padre; acciò in tanto pericolo col ſuo patrocinio, reſtaſſe la Città difeſa, & cuſtodita.

Si moſſe il Santo Paſtore a coſi tenere, & efficaci ſupplicationi, non ſolo ad impetrar ſoccorſo in sì graue imminenza al ſuo diletto popolo; ma di più, con maeſtà, & gloria ineſplicabile apparue viſibilmente a quel ſant'huomo, manifeſtandogli, che egli haueua ottenute da Dio tre gratie, & priuilegij ſegnalati, per la ſua cara, & diletta Città di Fuligno. Il primo de quali era, che nō mai in eſſa l'ereſie poteſſero radicare, nè ſtabilire il piede. Il ſecondo, che nelle guerre il ſuo popolo non fuſſe mai in tutto abbattuto, & vinto, nè mai le ſue Inſegne, ò Stendardi fuſſero tolti da nemici. Il terzo, che non mai per alcun tempo la Città di Fuligno fuſſe da gente

nemica desolata, & destrutta.

Gratie, & priuilegij altretanto segnalate, & preclare, quanto autenticate dall'euento, con estraordinaria marauiglia, & stupore; tra mille crudeli, & barbari esterminij de Città circonuicine, & tra incendij copiosi, & pestiferi, di tante, & sì contagiose eresie. Tra le quali, la Cattolica Città di Fuligno, si è in ogni tempo preseruata costante, candida, & illesa: si come anche fu miracolosamente custodita nell'inuasione de tanti Goti, Visgoti, Ostrogoti, Vandali, Eruli, Vnni, & Longobardi: che feroci, & implacabili inondauano alla destruttione di tutta la bella Italia; esterminando particolarmente molte Città, & luoghi dell'Vmbria: & pure in mezo a tante stragi, sempre Fuligno riceuè priuilegio, & essentione particolare.

In euidenza di che, stādo alle volte li sopradetti huomini barbari con essercito poderoso, si moueuano auidi, & risoluti, per venir a destrugger Fuligno; & mentre gli erano vicini (così impetrando da Dio San Feliciano) ò s'inteneriuano, & vi entrauano come amici; ò non gli era permesso dal Cielo il potere in altro disfogare la rabbia loro, che, depredando le biade, & i frutti, danneggiare il florido Territorio, ò smantellar in qualche parte le muraglia di essa: & quì, come hauessero legate le mani, raffrenato l'impeto crudele, & deposta la volontà, che haueuano di demolir la Città; se ne partiuano ammirati in loro medesimi, de sì repente mutatione.

Et se tal volta si legge, che la Città di Fuligno sia stata danneggiata nelle guerre; come nel 1227. da Vitale d'Anuersa, Capitano di Federico secondo Imperatore: & nel 1282. da i Perugini: & nel 1439. dal Cardinal Gionanni Vitellesco Legato di Papa Eugenio Quarto; & altre volte simili.

ſimili. Contuttociò tutte le ſopradette inuaſioni, furo-no con poco danno, & di pochi giorni, & alcune volte di conſenſo degli iſteſſi abitatori di Fuligno, & in caſtigo de i loro peccati; in pena de quali patirono detrimento nella robba, ma la Città riceuè ſolamente danno in vna parte delle muraglia. Reſtando però ſempre verificata la promeſſa impetrata da Dio, mediante l'interceſſione di San Feliciano. Che la ſua Città di Fuligno non mai ſarebbe deſtrutta, il popolo di lei, non in tutto atterrato in guerra, & le bandiere non mai preda de nemici.

In corroboratione di che, ſi legge, che paſſati alcuni anni dopo la morte di San Feliciano, ſi moſſero vn'altra volta i Perugini, per inuadere il Territorio di Fuligno, & deſolar la Città. Ilche inteſo da i Fulignati, precorſero di non eſſere aſſediati, & animoſi vſciti in campagna, fecero teſta a i nemici; i quali ſe bene erano a quelli di gente, & di forze aſſai inferiori; contuttociò confidauano douer preponderare al tutto vantaggioſamente la cuſtodia, & il patrocinio, che ſempre il Santo Veſcouo Feliciano, haueua preſo miracoloſamente di loro. Nè vana riuſcì la ſperanza, imperciochè dal Santo animati, & protetti non oſtante la diſuguaglianza predetta, furono da i Fulignati i ſoldati nemici poſti in fuga, ne fu vcciſo groſſiſſimo numero, & grã parte di eſſi fatti prigioni. Referendo i Perugini hauer veduto il glorioſo Veſcouo Feliciano in aere, ripieno di maeſtà, & di ſdegno, auuentarli dardi, & percuoterli con altri inſtromenti di guerra; con i quali faceua ſtrage si grande, & tremenda, che fu cauſa, che li ſuoi Fulignati riportaſſero coſi glorioſa vittoria.

Fù anche degno di eterna memoria, quelche accadde

l'anno di noſtra ſalute 1283. del meſe d'Ottobre, che congiurati all'vltimo eſterminio di Fuligno i Perugini, i Spoletini & gli Spellani, ſi vnirono, & collegarono inſieme, & hauendo raunato numero grande de caualli & fanti, eranſi con quelli auuicinati alle muraglia di Fuligno, & fulminando con le minaccia, & con l'armi, parea, che gl'intimaſſero ruina, & ſtrage inreparabile & orrendiſſima. Ritrouandoſi gli habitatori di Fuligno abbandonati di ſoccorſo humano, ricorſero al Diuino; con la ſolita eſperimentata confidenza verſo il ſantiſſimo loro Difenſore, & Padre San Feliciano. Onde in coſi grãde, & imminente pericolo; radunato il popolo, fu riſoluto vſcire in campagna a debellar gli inimici, con modo inuſitato di guerra: ma aſſai conueneuole alla pietà Chriſtiana, & molto proportionato alla fede, che eſſi conſeruauano nella protettione del loro Santo Paſtore: Siche ſi rappreſentarono contro i popoli collegati a i loro danni, con queſta ſacra ordinanza, che ſolo il Clero veſtito d'abiti ſolenni, & ſacerdotali, vſcì dalla Città con ſomma deuotione, & riuérenza, diſpiegando nel Veſſillo l'Imagine di San Feliciano; dalla ſola viſta di cui la gente nemica concepì tanto terrore, & ſpauento, che poſtaſi di repẽte in fuga, ſi cõfondeuano, & premeuano l'vn l'altro di maniera, che s'hebbero ad annegare nella Carbonara, & ne i foſſi, che pieni d'acqua circondauano in quei tempi la Città.

Notabiliſſimo anche fu, che eſſendoſi moſſo nel 1413. Ladislao Rè di Napoli a i danni di Roma, & riſoluto di far cruda ſtrage del proprio ſangue Italiano, ſeguiua ferocemente il ſuo diſegno. Et perche, Vgolino de Trinci allora Signor di Fuligno, & d'altre Terre, & luoghi, aderiua a i Fiorentini, nemici di eſſo Rè, & ne era Capitã

Generale

Generale; opponendosi valorosamente ad esso Ladislao con numerosa schiera de soldati di Fuligno, che seco Vgolino condusse a Fiorenza per suo aiuto: Quindi deriuò, che irritato fieramente il Rè, venne alli dicidotto di Giugno dell'anno medesimo con essercito copioso sopra Fuligno, con determinatione risoluta d'annichilarlo, & distrugerlo. Ma con tutto che nel Rè fusse pari la potenza, & l'ostinatione; & de Fulignati le forze insufficienti, & disegualissime alla difesa: nondimeno per la continouata assistenza del Santo Pastor Feliciano, il Rè non hebbe potestà di far danno alcuno alla Città di Fuligno. Ma tutta la sua rabbia disfogò, tagliando le vigne, deuastando i grani, & abbrugiando molti Casali, & Ville del Contado di essa: di modo, che dal Castello di Capodacqua in giù, fino a tutto il piano di Fuligno, non vi lasciò quasi Villa, nè abitatione intiera; non cappanna, ò albero fruttifero, che non fusse spiantato, arso, & depredato. Onde si deduce quelche il Rè harebbe fatto alla Città, se l'intercessione di San Feliciano, non gli raffrenaua l'ardire, & moderaua la potenza.

Oltre di ciò; perche Corrado de Trinci Signor di Fuligno, & figlio del sopranarrato Vgolino, fauoriua i nemici della Chiesa, & non voleua obedire le sante ammonitioni del Sommo Pontefice; Martino Quinto, che allora reggeua il Pontificato: nel 1424. mandò Francesco Sforza suo Capitan Generale, che poi fu Duca di Milano, con potente essercito, con animo di vccider Corrado, & di sorprendere, & demolire la Città di Fuligno; & hauendole perciò posto l'assedio intorno, le diede molti, & feroci assalti. Ora, mentre così dentro, & fuori aspramēte si guerreggiaua; tentò Francesco Sforza di sedurre gli animi d'alcuni della Città, & indurli a conse-

gnarglila in mano per tradimento,con pensiero d'vccider Corrado, & indi depredar le ricchezze, & imprigionar le persone di tutto il rimanente degli abitatori. Ma in quel tanto che si trattaua l'infame machinatione,& era la congiura già prossima a produrre l'effetto; piacque a Dio manifestare al solito, la consueta, & vigilante protettione di San Feliciano in custodia del suo popolo: stanteche, discopertosi, come per miracolo, il tradimento, furono con pena, condegna al fallo, castigati i traditori: & non mai l'essercito potendo entrare nella Città, ne tolse via l'assedio, & se ne partì mortificato.

Debbo anche aggiunger, che Nicolò di cognome Piccinino: ma grandissimo di coraggio, & d'opere celeberrimo, & valoroso Capitano Italiano; essendosi la Città di Fuligno l'anno auanti da se medesima data alla Chiesa,dopo essersi sottratta dalla tirannide de Trinci. Comparue nel 1440. con essercito numeroso sopra Fuligno, & l'accampò con animo stabilito di conseguirne il dominio, & non potendolo ottenere, volea destrugger la Città, in testimonio eterno dello sdegno, & del valor suo. Nè solo batteua alla Città giorno, & notte le mura: ma con armi assai più nociue, & perigliose, tentò preuertir gli animi de tredici principali Cittadini di quella; acciò poi a tradimento gli la consegnassero. Il cui lagrimoso euento fu dalla bontà di Dio impedito in euidenza de i soliti miracoli,edel patrocinio del suo Protettor Feliciano: discoprendosi inopinatamente la congiura occultissima. Perloche il Piccinino, abbandonando l'impresa, leuò l'assedio, & liberò la Città, senza poter dannificarla, come prima egli tanto bramaua.

Similmente fu notabile quello che successe nel 1443. essendo che,alcùni di Fuligno, & la maggior parte degli

abitatori de i Castelli del Contado, instigati, & animati da Nello Baglioni Signor di Perugia, cospirarono, & risolverono non solo d'vccidere i Priori, & i Gentil'huomini principali della Città: ma di più audacemente aspirauano, ò impadronirsi di Fuligno, ò non riuscendoli il pensiero, procurare tutti quei mali, & danni, che potessero produrre l'annichilatione, & esterminio di essa. Il negotiato si ridusse a segno tale, che con vn modo segretissimo haueuano i congiurati stabilito, che in vn giorno determinato, al suono d'vna Campanella concertata tra loro, subito, & all'improuiso si solleuasse il tumulto; & si effettuasse il tradimento, & la strage. In tanto essendosi odorato vn non sò che di questo, non cessauano alcune persone con buono, & caritatiuo zelo pregar ardentemente Dio, & San Feliciano, per la continouata custodia della Città di Fuligno. Poco tardò, che si vide espressa la sempre grāde, & potente protettione del Santo. Imperciochе essendo già prossimo il giorno stabilito da congiurati; dispose Idio, che fusse carcerato vno, il quale da vna casa all'altra andando, parea, che portasse imbasciate con timore, & sospetto. Costui condotto in palagio, & sospeso alla corda, confessò, & propalò tutta l'orrenda machinatione. Siche per non dar'agio a i proditori di metterla in atto, fatta da i Priori di Fuligno gran diligenza, d'assicurarsi delle persone de i complici principali, & seguitone l'effetto; ne furono decapitati due, ò tre di costoro, & a gli altri si condonò la vita: & in tal modo si quietò il tumulto; & la Città, & i Cittadini scamparono da vn si prossimo, & mortal pericolo, mediante l'intercessione del Santo Vescouo Feliciano.

Nè qui terminarono i benefitij, & le gratie impartite dal Santo Pastore al suo diuoto Gregge: poiche nel 1496

Guido Baglione Signor di Perugia, & d'altre Terre, & luoghi circonuicini, raunato vn groſſo numero d'armati a i danni di Fuligno, giurò di voler ſpianar quella Città. Et venendo più volte ad accamparla, cercò con tutto il ſuo potere, che era aſſai grande, di porre in atto il deſiderio ſuo. Intantoche, vn giorno arriuato ſino alle porte, & trouando gli abitatori mal prouiſti, & diſarmati, parueli, che aſſai comodo gli ſe offeriſſe l'ingreſſo, & molto facile la conſecutione del fine tanto bramato da lui. Ma gran marauiglia fu, che ſenza ſapere il come, non potè nocere alla Città, nè pure in minima coſa; con ammiratione eſtrema del medeſimo Baglione, & de ſeguaci ſuoi. I quali diceuano, che erano a forza ſoſpinti indietro, da virtù, & potenza ſopra humana: & temendo, ſenza ſaper di che; coſtretti confeſſauano, che da Dio,& non da gli huomini,era difeſa la Città di Fuligno. Contuttociò il Baglioni, ritentando di nuouo l'impreſa, & animãdo ſe ſteſſo ò d'impadronirſe di Fuligno,ò di porlo a diſcritione de ſoldati a ferro, & fuoco. Nè queſto nouello tentatiuo ſeruì ad altro, che a farli conoſcer quanto ſia vano il reſiſtere alla diuina volontà, & quanto ſiano diſeguali l'armi terrene alle celeſti. Ilche da Guido eſperimentato, ſi diſpoſe affatto depor l'odio, & abbandonar l'impreſa, come fece in effetto.

Aggiungo, che nel 1501. eſſendoſi Papa Aleſſandro Seſto indignato contro la Città di Fuligno, per hauer ella eretta nella Piazza publica vna Colonna a deuotione della nobiliſſima Caſa Colonna, alla beneficenza della quale il popolo, & i nobili di Fuligno profeſſauano eſtraordinaria obligatione. Impoſe perciò il Pontefice a Ceſare Borgia, Duca Valentino, Confaloniero, & Capitan Generale di Santa Chieſa, che ſi moueſſe armata

mano

mano, a dare il sacco, & ad esterminare questa Città. Venne dunque nell'istesso anno 1501. il Duca Valentino con mal talento a i danni di Fuligno; ma nell'approssimarsi alle porte, esperimentando l'effetto della Celeste protettione, si sentì miracolosamente mitigare l'animo, & raddolcire il cuore. Onde mutato di proposito, non potea pensare, non che porre in opera di far alcuno insulto alla già prima di lui tanto odiata Città; nella quale entrò pacifico, come amico, & Signor particolare, & vi fu da tutti onorificamente riceuuto: oue trattenutosi due giorni, se ne partì. Et mentre da i soldati era stimolato ad esseguire il commandamento del Papa; rispondea, che al ritorno l'hauerebbe fatto: ma non fu così, perche si affettionò in maniera a i Fulignati, che nel 1503. fu eletto Protettore della Città, & prese per suo caro, & intimo Secretario, Battista Orsini, & per suo maggior Domo, Cristoforo Torelli, ambedue da Fuligno. Siche il Duca arriuato a Roma, & interposta la sua autorità con Papa Alessandro Sesto suo zio, consegliò i Fulignati, che pagassero a Sua Santità quattro mila ducati d'oro in pena, come fecero; & così il tutto si quietò felicemente. Anzi per accrescimento di marauiglia, l'istesso Pontefice cōcepì ancor'egli tāto amore verso la Città di Fuligno, che l'istesso Anno cōcedēdoli vn Breue Apostolico, & indrizzatolo alli Priori di essa Città, in eso vsa tra l'altre queste formali parole. *Salubri Regimini nostræ Ciuitatis Fulginiæ, quam præ cæteris nostris, & Romanæ Ecclesiæ locis, præclaro amore, ac paterna charitate prosequimur.*

Nel 1520. venne ad infestare la Prouincia dell'Vmbria, & altri paesi conuicini, vna certa generatione, chiamata Cappelletti, fuor dimodo pessima, & crudele, che

non

non riguardando cosa alcuna, mise a sacco, & a ruuina tutto il paese Perugino; staua perciò la Città di Fuligno in quel tempo esposta a grande, & imminente pericolo. Laonde il Clero, i Religiosi, & le Monache con tutto il resto del popolo si occupauano del continuo con molte lagrime in oratione, & processioni, supplicando il Sig. Dio, che per i meriti, & intercessione di San Feliciano, volesse liberar la Città da vn tanto flagello: & le medesime calde preci, porgeuano anche a San Feliciano, acciò li soccorresse, & liberasse in sì graue bisogno, come haueua fatto tante altre voltre. Mirabil cosa! Mediante la diuina bontà, & il patrocinio di questo gran Santo, & Pastor di Fuligno, quella mala gente non mai potè approssimarsi alle mura di essa Città: & ancorche venisse fino a Spello, che non è più di due miglia distante a Fuligno; nondimeno non potea passar più auanti, ma come sospinta da virtù, & forza sopra naturale, & diuina, ritornaua indietro, nè mai potè alla Città di Fuligno far danno alcuno.

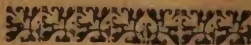
Et per concluder la narratione di queste gratie, fauori, & liberationi impetrate da S. Feliciano alla sua diletta Città di Fuligno, ne pretermetto molte, delle quali non ne ho quella piena certezza, che io ricerco in tutto quello, che scriuo; & solo dirò. Che nel 1527. anno a tutta Italia lagrimoso, & memorabile; mentre l'essercito del Duca di Borbone, composto di Lansichinech, & d'altra gente Oltramontana, saccheggiò Roma, & dāneggiò inumanamente altre Città, & luoghi Italiani. Fuligno si ritrouaua in estremo pericolo, nel colmo di tāte fluttuationi, poiche nella Valle Spoletana, era coadunato tutto l'essercito della Lega, & veniua ad alloggiare bene spesso intorno, & vicino alla Città di Fuligno,

oue

oue fu da maligni impoſta calunnia tale a gli abitatori di eſſa Città, che i capi, & condottieri dell'eſſercito; indegnateſi oltre modo, voleuano metter Fuligno a ferro, e fuoco in quella maniera, che haueuano eſſeguito di molte altre; e la determinatione fu ſtabilita sì, che ne fecero publico giuramento. In queſto mentre l'innocentiſſimo popolo di Fuligno era tutto ripieno di timore, & ſpauento; & raccommandauano a Dio la diſeſa, & cuſtodia della loro innocenza, & oltre all'orationi ſecrete, & efficaci, che offeriuano; fecero anche publiche proceſſioni: nelle quali, & dopo le quali, tutti i Religioſi, & tutte le Monache pregauano cō molte lagrime la Diuina Bōtà, che mediante i meriti di San Feliciano, s'inchinaſſe liberar la Città da coſi graue, & imminente ruina. Nō fu tarda la ſperata miſericordia ad eſſaudir le preci del popolo lagrimoſo, & afflitto, manifeſtando quanto efficace fuſſe l'interpoſitione del nome di S. Feliciano: poiche miracoloſamente Fuligno rimaſe libera, & illeſa, aſſieme con tutti gli abitatori di eſſa da coſi graue eſterminio; ſtanteche, quell'eſſercito non mai hebbe forza di approſſimarſi alle mura della Città, & ſe ne partì ſenza poter farle alcuna moleſtia; & indi a poco, andādo i collegati con animo di aſſediar Fiorenza, & nel proſeguire il viaggio, eſpugnando Spello, & paſſando per il piano di Fuligno, vi dimorarono quindeci giorni; & con tutto ciò non mai, ancorche lo tentaſſero piu volte, poſſettero entrar dentro a Fuligno, nè danneggiarla punto, ſe non qualche poco di fuora; delche auuedutiſi poi, vi ſtauano come amici. Siche Fuligno in quei tempi, poteaſi aſſimigliare all'Arca di Noè ſopra l'acque delle tribulationi; eſſendo l'Italia, maſſime Roma, & altre Città ſottopoſte all'ira, & all'inondatione di quei fieri inimici della

Santa Sede Apoſtolica, la maggior parte Eretici, & di varie nationi Oltramontane, & Fuligno per la Dio gratia, & per il patrocinio, & aſſiſtenza del ſuo Santo Protettor Feliciano, rimaſe immune libera, & cuſtodita; con marauiglia de i medeſimi abitatori, che per la grandezza del caſo, a pena credeuano, quello, che vedeuano.

Nel qual modo corroborandoſi tuttauia gli effetti delli tre ſopranotati priuilegij, & gratie, che Dio benedetto concedette a i Fulignati, mediante l'interceſſione di San Feliciano, ſi vedono eſpreſſamente continoui, & rinouati ſempre i miracoli in ogni ſecolo. Delche douerebbe la Città moſtrarſene riconoſcente, & grata, con eccitar ſe ſteſſa tuttauia più nella perfettione chriſtiana, ſupplicando la pietà diuina a non permetter mai, che per ingratitudine, ò per altro mancamento ſi renda immeriteuole, & incapace della continuatione d'vn tanto dono; impetratoli da quel Santo, che nella vita, nella dottrina, nella predicatione, ne i miracoli, & nella morte fu ſimiliſſimo a gli Apoſtoli: al quale ſi debbono anco riconoſcer obligate le Città, & le Prouincie cõuicine, poiche eſſe, da San Feliciano riceuettero il primiero latte della dottrina Cattolica, & il primiero lume della cognitione del vero Dio. La vita, & eminenza del qual Santo, piaccia a Sua Diuina Maeſtà, che poſſiamo imitarla col deſiderio, & con l'opere, acciò fatti degni d'vn sì potẽte Protettore, ſiamo degnati ancora riceuerne quei frutti di perfettione, & di mercede, che egli in tutti i ſecoli ha ottenuti ſempre, a chi ha implorato il ſuo aiuto.

CASTIGHI

VITA DEL BEATO PEREGRINO DA TAINO.

L tempo del Santo Errico secondo di tal nome Imperatore, il quale prese l'Imperio l'Anno mille, e due della Natiuità di N. S. e lo resse sino all'Anno mille, e ventiquattro, in compagnia di Santa Conigonda sua Sposa, con la quale visse in petpetua virginità: si partì dalle Parti Oltramontane vn fedelissimo Christiano, ch'era cognominato Peregrino, il quale inspirato

1. Maggio

Vite de' Santi, e Beati ant. M. S. nel Conu. di S. Frãcesco di Gualdo car.

da Dio, per desiderio di patir per amor suo, e per visitar li Corpi de' Santi, si trasferì à Roma; e per corrispondere gli effetti al suo nome, si vestì da peregrino, & a piedi, e con molti disagi, e fatica fece sì lungo viaggio con grã diuotione, e contemplatione; meditando gli essempi d'altri Santi, ch'haueuano fatto peregrinaggio, & in particolate del Santo Patriarca Abbraam, che si partì dalla Patria sua, e suo parentado, & andò nella Terra, che Dio gli dimostrò.

Giunto in Roma, e visitate, ch'hebbe la Basilica di S. Pietro,& altre di quella Città, e li Sacri Corpi de' Santi, che si conseruano in essa, si trasferì mezo nudo, e sempre mendicando, e con molta modestia, e patienza nella Prouincia dell'Vmbria. Peruenuto nella Valle, e pianura, nella quale era già la Città di Taino; visitò li Corpi di San Facondino, già Vescouo di essa, e di San Iuuentino Archidiacono suo discepolo.

Croniche di Gualdo M. S.

Andò poi nella parte Contranense, & alla radice de' Monticelli del Monte Camera; oue era vn Borgo denominato Contranense, nel quale erano molte picciole habitationi; hauendo quel Borgo vna Porta, che rinserraua tutte quelle habitationi, e si chiamaua Porta Contranense.

Celso Placidi nelle Vite de' Santi e Beati della Dioceſi di Nocera M. S.

Quiui

Quiui giunſe di ſera aſſai tardi, e principiaua la notte; e gli habitarori ſi erano già ritirati con le loro famiglie; hauendo chiuſe le Porte delle loro Caſe: ſolamente vn'huomo, denominato Ono, ſtaua fuori del Borgo. Era all'hora il tempo torbido, e ventoſo, e dimoſtraua pioggia: il B. Peregrino pregò quell'huomo, che per amor di Dio, e de' Santi voleſſe riceuerlo in quella notte nella ſua habitatione, in terra, ò nella ſtalla. Ono in vece di mouerſi à compaſſione di veder vn pouero, tutto ſtracciato, e mezo morto di ſtracchezza, e di fame, in tempo di notte, e pio-uoſo, lo diſcacciò con parole aſpre, e villane, e poi ſi ritirò in Caſa ſua, chiudendo la porta, e laſciando all'aere il ſeruo di Dio.

Il Beato pieno di patienza, e di conformità con la volontà di Dio; ſi miſe in terra auanti la porta, che rinchiudeua quel Borgo, e fece oratione, raccommandando à Dio l'Anima ſua; quaſi preſago morir in eſſo luogo in quella neceſſità. Oppreſſo dalla ſtracchezza, e dal diſagio patito, ſi addormentò. Venne poco dopo vn vento, & vna tempeſta con grandine violenta, che coperſe tutta la Terra di grandine come neue. Il Beato Peregrino, per debolezza, e per freddo

Vita M. S. ant Cron. di Gualdo. Tradit. ant.

freddo tutto congelato, e per le molte percosse hauute dalla grandine molto oppresso, rese l'Anima sua à Dio, la quale fu portata dagli Angeli nell'eterna habitatione di quel Signore, che in vita haueua seruito fedelissimamente. Questo seguì a dì primo di Maggio circa l'Anno mille, e quattro di N. S.

Il giorno seguente si fece vn tempo dolce, cō sole caldo, il quale stemperò tutta quella quantità di grandine in acqua, che correua come vn fiume; e leuò con impeto violente il corpo del Beato dal luogo suo; e lo trasportò ne' bassi cāpi; inuolgendolo, e coprendolo con paglia, herbe, e loto. La mattina, che seguì, gli huomini di quel Borgo, inspirati da Dio, andando a lauorare, trouarono quel sacro corpo così coperto, e morto, e viddero il suo bordone hauer miracolosamente fiorito. Da cuori di pietra, ch'haueuano, si commossero, e diuennero pietosi; gli leuarono da quel sacro corpo la paglia, l'herbe, e'l loto; & hauendolo ben nettato, l'inuolsero in panni mondi, & in vn lenzolo; e poi lo posero in vn Carro per portarlo nella loro Patria

Diuulgata la fama di tanta nouità; e saputosi, ch'era il Corpo del B. Peregrino; il quale ne'

luoghi

luoghi, oue era paſſato, & haueua dimorato, era ſtimato per Santo; concorſero gran numero di gente delli Caſtelli, e Villaggi vicini a vederlo, e venerarlo, e con molta deuotione baciarono il ſacro Corpo. Alcuni Chierici, e ſecolari ſi vnirono inſieme, & aggiunſero altri giouenchi al Carro, e lo portarono al luogo di ſopra, oue era morto; cantando per la via hinni, e lodi a Dio.

Pitture nella Chieſa del Caſtello di S. Peregrino.

Eſſendo giunti al luogo determinato, ch'era vn miglio diſtante alla Chieſa, oue ripoſaua il Corpo di S. Facondino; cauarono la terra, e fabricarono vn ſepolcro di marmo: & in eſſo ripoſero il ſacro Corpo, e vi edificarono vn'Oratorio, e Chieſa ad honore di eſſo B. Peregrino. In progreſſo di tempo poi, quel Borgo, ò Vico Conſtanenſe, fù ampliato, e fatto Caſtello; e per l'aſſiſtenza di queſto ſanto Corpo, fù denominato il Caſtello di San Peregrino, il quale è tenuto Protettor principale di eſſo Caſtello, oue ſi celebra la ſua ſolennità ſolennemente, nell'iſteſſo giorno primo di Maggio ogn'anno.

Nel portarſi quel ſacro Corpo a ſepellire, e dopo, che fù ſepolto, & in varij tempi, il Sig. Iddio hà dimoſtrato per ſuo mezo molti mira-

coli: e concesso molte gratie a quelli, che si sono raccommandati alle sue intercessioni: e però gli habitatori di quei luoghi vicini concorsero con gran deuotione a visitarlo: come anche quei della Città di Nocera, essendo questo Castello sotto la sua Diocesi, e quelli di Gualdo antico, per esser il Castello nel Territorio d'essa Terra, alla quale è distante circa tre miglia.

La Chiesa Sãta celebra in questo primo giorno di Maggio la festiuità d'vn'altro Beato Peregrino; il quale fù dell'Ordine de'Serui della Beata Vergine, e morì a Forlì l'Anno 1345. oue anche riposa il suo sacro Corpo. Fù vn'altro Santo di nome Peregrino, la cui festa si celebra adi primo d'Agosto, il quale essendo figlio del Rè di Scotia, abandonò il tutto, andando in peregrinaggio in Terra Santa, a Roma, & al Monte Gargano; e poi fermatosi in vn luogo, detto hoggi l'Alpe di esso S. Peregrino, fra Modona, e Lucca; iui fece aspra penitenza, e morì cõ opinione di molta santità, al tẽpo di S. Seuero Vescouo di Rauẽna, e di S. Geminiano Vesc. di Modona; li quali cõ altri 27. Vesc. della Toscana andarono a visitare il suo sacro corpo, & a dargli honorifica sepoltura; e fù intorno l'An. di N.S. 364.

Annali de' Serui B. V.

Ferrario Catal. de' Sãti primo Mag. e primo d'Agosto.

VITA

VITA DEL BEATO MARTIO
Eremita da Gualdo, cognominato Santo Marzo, del terz'Ord. di S. Francesco.

L B. Martio fù dalla Villa della Pieue di Compressето, Castello in quel tempo del Territorio di Gualdo, & hoggi del Contado di Perugia, e del la Diocesi di Nocera. Nacque intorno l'Anno 1210. di parenti Agrigoltori, e fù da loro alleuato col timor di Dio; e come cresceua in età così cresceua

8. Ottobre

nelle virtù ſante, fuggendo la vanità del Mondo, & ogni occaſione di peccato.

Eſſercitò in compagnia de' ſuoi fratelli l'arte del Muratore, e con il ſudore delle ſue fatiche ſi manteneua, non mangiando mai il pane otioſo. Di quello, che guadagnaua, ſi riteneua per ſe ſolamente, quanto ſemplicemente, e con molta ſcarſezza gli baſtaua per viuere, e veſtire, e ne' giorni di Domenica, e delle Feſtiuità dell'Anno impartiua alli poueri per amor di Dio tutto l'auā zo acquiſtato nella ſettimana. Viſitaua li Carcerati, e gl'Infermi nelle Caſe, e negli Hoſpidali, e quelli ſouueniua con molta carità: & in tali opere buone ſi mantenne in vita laicale per molti anni.

Lettionario de vite de' Santi nel Conu. di S. Franceſco di Gualdo nella vita di queſto Beato a car 97.

Il P. San Franceſco d'Aſſiſi auanti che fuſſe approuato il ſuo Ordine, andò circa l'An. 1212. per le Terre, e Caſtelli vicini alla ſua Patria, come vn'altr'Elia, predicaudo, & eſſortando le perſone a penitenza; peruenne ancora nel Caſtello di Gualdo vecchio, che ſtaua nel fondo della Valle del Monte di Serraſanta dell'Apennino, fra quelle rupi, e ſaſſi, e nel luogo doue hoggi è Valdeuorgo.

Quiui con gran feruore predicò, & ammonì

gli

gli habitatori ad osseruare li commandamenti di Dio, e li precetti di Santa Chiesa: ma quelli, in vece di compungersi, e conuertirsi; gli andarono incontro molti huomini peruersi, e non pochi putti, e gli gettarono addosso il fango, le sole delle scarpe, della paglia, e pezzi di mattoni, e con molte burle, e clamori lo discacciarono da Gualdo. Il zelantissimo Santo, si partì con molta patienza, e benignità; e conforme al precetto dell'Euangelio, andò a lauarsi li piedi al fiume Rasina, ch'era vicino a quel Castello, e poi seguì il suo viaggio in altre parti.

Croniche di Gualdo nel Conu. di S. Francesco car. 23. e 93

Da molti fù visto far quest'humile attione, e partirsi con tanta patienza, & in particolare dal Conte Sassone figlio di Brancheforte nobil di Gualdo, il quale era stato fatto Conte, Caualiere, e Presidente della militia da Federico Secondo Imperatore. Costui compunto da sì sant'attione; illuminato dallo Spirito Santo, abandonò ogni honore, e ricchezza, e seguì S. Francesco, facendosi frate Minore, e suo discepolo, chiamandosi nella Religione F. Pietro, e volse, per humiltà far la cocina, il portinaro, & andar per l'elemosina per li frati del Conuento, e visse treta anni nella religione con gran santità.

Dopo

Dopo hauer S. Francesco instituito il suo Ordine de' frati Minori, & essere stato approuato da Papa Inocentio 3. & hauer hauuta facoltà di edificar luoghi, e Conuenti; li suoi frati vennero all'istesso Castello di Gualdo, predicando loro la penitenza. Gli habitatori commossi dalle loro sante parole, e dall'essempio della loro perfetta vita, li riceuerono benignamẽte, e gli eressero circa l'Anno 1219. vn'Eremitorio, ò picciol Conuento, & Oratorio circa mezo miglio distanre dalla loro Patria, fuori della Porta della Rocca ad honore de' Santi Stefano, e Lorenzo Martiri, ch'era in vna Valletta sotto quelle rupe, per doue dal Mõte scaturiua vn'acqua limpidissima, ch'irrigaua gli horti, e le Celle di quei Padri, li quali quiui rimasero ad habitare in cõpagnia d'altri della loro Religione, che vi furono transmessi.

Chiesa de' Santi Stefano, e Lorenzo hog. gi diruta.

Poco dopo; e fù intorno l'Anno 1224. il P. S. Francesco venne à visitar questo Conuento, nel quale trouò molti suoi deuoti discepoli, e fra gli altri F. Gineporo, F. Giouanni Ernicola, F. Faua, & altri: fù richiesto da esso F. Faua a dargli licenza, che potesse dimorare, sino à vn determinato tẽpo à far penitenza solo in vna spelõca

Lettionario soprad. car 99.

Cron. Gualdo car. 24.

sassosa

ſaſſoſa, e profonda, ch'era nella parte poſterio-re di quel Monte, e ſotto l'Eremitorio di Compitella. S.Franceſco benignamente lo conſolò: ma il buon F. Faua, ſpinto da troppo deſiderio di penitenza, e di far bene; ſi diede tanto indiſcretamente all'oratione, all'aſtinenze, vigilie, diſcipline, e penitenza, ch'hebbe à conſumarſi. Il benedetto Inſtitutore, illuminato da Dio, andò con li ſuoi frati à trouarlo, e lo riduſſe à vita commune con gli altri nel Conuento; dicendo, che non immitaſſe le penitenze, che egli faceua, perche Dio l'haueua eletto per eſſempio degli altri; e però gli haueua donata gratia ſpeciale à poterle fare, e che lui non ſaria potuto reſiſtere. Obedì F. Faua, e viſſe con molta perfettione cõ gli altri frati, e morì ſantamente.

Dimorò S.Franceſco molti giorni in quel Cõuento, ò Eremitorio appreſſo Gualdo; e con la predicatione, e con gli eſſempi conuertì molti di eſſo Caſtello, e di quel Territorio à penitenza; e fù da tutti con molta benignità riceuuto. E ſi come quel Monte Apennino negli antichi tempi fù ſantificato dall'orationi, e lacrime de' Santi Facondino, e Iuuentino, e poi d'altri Santi Eremiti, e puriſſime Verg. Religioſe, e Religioſi

li quali in esso edificarono Eremi, e Monasteri, oue habitarono: così in quest'altri più moderni tempi il glorioso Padre S. Francesco, e li detti suoi benedetti discepoli, santificarono quel Mõte, e quelle rupi, e Valle con le lagrime, con le feruenti orationi, e con le vigilie, e penitenze. Era tanto grande la carità, la pace spirituale, e l'allegrezza, che dimoraua in essi feruenti discepoli di S. Francesco, che pareuano non huomini terreni, ma Angeli Celesti; massime in vdirli cantar l'hore Canoniche, con singolar deuotione, nel vederli orare con grandissima attentione; e nel vederli andare, e trattare con ammirabil modestia, e nel predicare in quei Contorni cõ feruore Apostolico.

Ad essempio di questi Santi Religiosi, molti si compunsero, e riformarono la loro vita, & in particolare molti Chierici, & altri Religiosi. Il B. Martio ancor esso mosso dalla santità della loro vita, andaua spesso alla loro Chiesa, vdendo con molta deuotione, e frutto gli offitij diuiui, e le prediche, che essi faceuano; conuersando spesso con essi, & imitando le loro vestigie, e virtù.

Essendosi arso Gualdo nel modo, che si è

narrato

narrato nel secondo capitolo di quest'historia, e riedificato del 1237. nel Colle di S. Angelo; li frati Minori; ch'habitauano nell'Eremitorio, ò Conuento del Monte di Serra Santa appresso Gualdo Vecchio, & haueuano dato tanto aiuto spirituale a gli habitatori rimasti illesi, deliberarono venir a dimorare vicino a Gualdo nuouo, per poter far più frutto nel Popolo con la predicatione, e con vdir le confessioni, e far'altr'opere di carità in benefitio dell'Anime: & hauendo ottenuto dal Sig. Oddo nobil Caualiere di Gualdo, e deuoto del loro ordine vn sito a proposito, dentro il circuito di Gualdo; iui edificarono l'Anno 1241. vna Chiesa con vn Conuento ad honore del loro Santo Patriarca Francesco, & abãdonarono l'antico loro Eremitorio.

Valdingo neg'i Annali de' Minori.]

Il Seruo di Dio Martio, dolendosi grandemẽte, che quell'antico Eremitorio de' frati Minori, rimanesse derelitto, per esser molto deuoto, quieto, & conforme al suo spirito, inspirato da Dio, deliberò habitar in quel luogo; però ricercò li Gualdesi à fargli gratia, ch'iui potesse seruir'a Dio: & essi con molta prontezza, e carità gli donarono per amor di Dio il luogo con l'horto, e la selua. Il Beato Martio subito andò ad habitarlo

Lettionario de' vite de' Santi in S. Francesco di Gualdo car. 94.

conducendo in ſua compagnia F. Saluetto ſuō fratello, F. Leonardo, F. Filippo Sacerdote, & altre deuote perſone di quel Paeſe, prendendo tutti l'habito, e la regola del terz'ordine di San Franceſco; e reſtaurarono grandemente la Chieſa, & il luogo.

Portaua queſto Beato vn'humile, e vile tonica; andaua ſempre ſcalzo, e faceua molte penitenze; oraua con grā ſpirito, e lacrime; e ſpeſſo impiegaua il ſuo corpo in ſopportar le fatiche de' peſi delle pietre, & altre robbe per reſtaurare, & accomodar la Chieſa, e l'Eremitorio, ch'era aſſai guaſto; & in aſſettar l'horto. Cercò con tutte le ſue forze imitar il ſuo Padre S. Franceſco, li diletti diſcepoli di lui, & altri Santi, ch'habitarono in quel ſanto Monte. Molte volte aſcendeua ſopra quel Monte, oue era vna Cella, nella quale il Santo Veſcouo Facondino ſi ritiraua à far oratione; & iui dimoraua molto tempo, orādo, e contemplando; e poi ritornaua al ſuo Eremitorio, narrando alli ſuoi Compagni, & ad altri, che veniuano à viſitarlo, molte ſante attioni operate da S. Facondino in quel Monte, e mētre fù Veſcouo, ſi come haueua inteſo dagli antichi, e forſi anche per diuina riuelatione,

E perche visse lungo tempo, & era persona molto prattica, & illuminata, riferì ad vn Padre Minore, Scrittore delle vite di molti Santi della Diocesi di Nocera, e dell'Vmbria; e delle Croniche di Gualdo, molte degne memorie; ch'egli poi pose nelle sue historie, che fino al presente si trouano scritte in carta membrana antica nel Conuento di San Francesco di Gualdo, & appresso altre persone.

Lettionario de' Santi, e Croniche di Gualdo.

Dimorando il B. Martio in quell'Eremo, facendo vita più Angelica, che humana; l'odore della sua buona fama, e perfettione, risonaua per tutto il Contorno, e molti concorreuano à lui; e per le sue sante ammonitioni, si liberarono da' peccati non pochi peccatori, e si conuertirono à Dio. In esso Eremo cibaua molti poueri, e l'albergaua caritatiuamente, raggionando con essi delle cose celesti. Quando andaua à Gualdo per domandar elemosina; v'andaua humilmente, con gli occhi bassi, domandandola con molta sommissi one, e modestia; causando negli astanti gran compuntione, & essempio. Trouando qualche persona vergognosa patir necessità nel vitto, la consolaua, e la souueniua dell'elemosine, ch'haueua riceuute.

Era di profonda humiltà: & ancorche fusse il principal Padre di quell'Eremo; contuttociò si faceua Seruo, & il più vile di tutti, e faceua li più bassi offitij del luogo. Nõ si appropriò cosa alcuna per se; visse sempre pouero, e morì senza poter lasciare cosa alcuna ad altri. Si riputaua vn gran peccatore, & indegnissimo di benefitio, ò gratia. Deploraua con calde lacrime li defetti proprij, e del suo prossimo, e la Passione di N. S. Era rigido assai verso se stesso, e caritatiuo, e misericordioso verso altri; compatendo con amor paterno gli difetti, e miserie altrui, e pregando spesso il Sig. per loro.

Hauendo il Beato Seruo di Dio, seruito il Signore in quell'Eremo per lo spatio di sessant'anni nelle sopranarrate, & altre opere buone: trouandosi in età decrepita, e macero dalle penitẽze, e come crocefisso al Mondo, e fattosi compagno di Christo nell'amaritudini, e dolori; diuenne Cieco negli occhi corporali: ma più illuminato nella mente, e nell'intelletto. Sopportò questa cecità, & altre infermità corporali con ammirabil patienza, & allegrezza; e con il Santo vecchio Tobia laudaua Dio d'ogni cosa: sopravenendoli poi molti dolori, e pene acerbe, si

con-

conformaua con il nostro Redentore in quelle; pensando quanto maggiori haueua egli riceuute, e sofferte per li peccati nostri.

Furono tante l'infermità, e li dolori corporali, che gli si aggiunsero, che lo ridussero à termine di morte. Vennero à visitarlo li suoi Frati, & Amici; & egli tutti essortaua à guardarsi d'offender Dio, e che osseruassero li suoi santi precetti. Essendo pieno di giorni, e di meriti, hauendo riceuuto l'ecclesiastichi Sacramenti, rese l'Anima à Dio adi 8. di Ottobre l'Anno 1301. di N. S. Essendo d'Anni 91. della sua età, al tempo di Papa Bonifatio 8.

Lettion. Croniche sopra d.

Fù il suo sacro Corpo sepolto da'suoi frati nella Chiesa di quell'Eremo: & il Signor Iddio per autenticare quanto questo suo Seruo gli sia stato fedele, e grato, operò per suo mezo molti segni, e miracoli verso molte persone, che da varie Città, Terre, e Castelli vennero à venerare il suo santo Corpo, & à raccommandarsi alle sue intercessioni.

Gli habitatori di Gualdo, dopo la morte di questo Beato intitolarono la sopradetta Chiesa à suo honore, la qual Chiesa era circa mezo miglio distāte dal presente Gualdo fuori della Porta

della

della Rocca, denominata al presente di Santo Marzo; e sotto l'Altar di esso sepellirono il suo sacro Corpo, e lo tennero con molta riuerenza, e deuotione; essendo questo grã Seruo di Dio per tutto quel Contorno cognominato S. Marzo. Per l'ingiuria degli anni, è diuenuta questa Chiesa diruta, & abandonata; per la cui cagione, Verginio Florentio, Vescouo di Nocera translatò l'Anno 1607. il Corpo di questo Beato, dalla detta Chiesa, dedicata al suo nome, alla Chiesa di S. Rocco fuori di Gualdo.

Celso Placidi nelle Vite de' Santi, e Beati della Diocesi di Nocera M. S.

Durãte Dorio nelle vite de' Vescoui di Nocera M. S.

VITA